

Il Coraggio delle Idee

*Le proposte della Cisl
per partecipare insieme
al futuro della Sicilia*



INDICE

- Pag. 4 Prefazione
- Pag. 5 Relazione introduttiva “Il coraggio delle idee: le proposte della Cisl per partecipare insieme al futuro della Sicilia”
- Pag. 15 Sei proposte della Cisl Sicilia

Coordinamenti regionali

- Pag. 19 Politiche Sociali e dell’Inclusione
- Pag. 24 Legalità

Federazioni

- Pag. 27 Cisl Medici
- Pag. 28 Cisl Scuola
- Pag. 29 Cisl Università
- Pag. 30 Fai Cisl
- Pag. 32 Felsa Cisl
- Pag. 33 Femca Cisl
- Pag. 37 Filca Cisl
- Pag. 39 Fim Cisl
- Pag. 42 Fir Cisl
- Pag. 43 First Cisl
- Pag. 45 Fisascat Cisl
- Pag. 46 Fistel Cisl
- Pag. 47 Fit Cisl
- Pag. 49 Flaei Cisl
- Pag. 50 Fnp Cisl
- Pag. 53 Fns Cisl
- Pag. 54 Fp Cisl
- Pag. 56 Sictet Cisl
- Pag. 57 Slp Cisl

Unioni Sindacali Territoriali

- Pag. 61 Agrigento Caltanissetta Enna
- Pag. 63 Catania
- Pag. 68 Messina
- Pag. 78 Palermo Trapani
- Pag. 86 Ragusa Siracusa



Prefazione

Questo documento contiene le proposte elaborate da tutta la Cisl siciliana, dalla Unione Sindacale Regionale, dai coordinamenti regionali, dalle Federazioni regionali e dalle Unioni Sindacali Territoriali.

Si tratta di un lavoro che è:

- Circolare, perché non privilegia alcun argomento rispetto a un altro, ma li mette tutti in interconnessione e in relazione, in un'idea di sviluppo strategico che poggia su tutti i temi portati avanti dalla Cisl in ogni sua declinazione.*
- In evoluzione, perché le analisi e le proposte non sono statiche ma sono legate a temi specifici e dunque passibili di modifiche.*
- Partecipativo, perché è stato elaborato da tutta la Cisl siciliana.*

Questa è l'articolazione del documento:

- Relazione introduttiva ed esplicativa*
- Sei proposte di immediata realizzazione*
- Schede di analisi e proposte dei Coordinamenti regionali Politiche Sociali e dell'Inclusione e Legalità*
- Schede di analisi e proposte delle Federazioni regionali*
- Schede di analisi e proposte delle Unioni Sindacali Territoriali*



Il coraggio delle idee: le proposte della Cisl per partecipare insieme al futuro della Sicilia

“Il cielo è blu sopra le nuvole”. Partire da questa consapevolezza è fondamentale perché per progettare il futuro di domani, bisogna agire ma soprattutto credere che sia possibile e che lavorando insieme possa diventare realtà. Con questa premessa la Cisl siciliana ha elaborato questo piano di proposte indirizzate al governo regionale, all’Assemblea Regionale Siciliana e al Parlamento Europeo. Questa iniziativa nasce dall’esigenza di contribuire in maniera proattiva al miglioramento delle politiche pubbliche, al rilancio economico e sociale dell’isola e al rafforzamento delle condizioni lavorative e di vita dei cittadini siciliani. Le proposte presentate si fondano su un **metodo rigoroso e partecipativo**, basato sull’elaborazione condivisa. Tale approccio rappresenta uno dei principi cardine della Cisl, che ha voluto coinvolgere attivamente tutte le sue articolazioni interne, con particolare attenzione a:

- **Le Federazioni sindacali:** Ogni settore ha contribuito portando istanze specifiche, analisi dettagliate e prospettive concrete sulle necessità delle lavoratrici e dei lavoratori, delle pensionate e dei pensionati.
- **Le Unioni Sindacali Territoriali (UST):** Le Unioni locali hanno giocato un ruolo cruciale nell’individuare le peculiarità e le criticità dei singoli territori, permettendo di costruire un quadro esaustivo che rispecchiasse la complessità socio-economica della regione.

Questo lavoro di ascolto e confronto ha consentito di focalizzare priorità e soluzioni condivise, garantendo che ogni proposta fosse il risultato di una sintesi collettiva e non di visioni settoriali o frammentarie.

Il futuro della Sicilia deve essere costruito su una visione integrata, in cui non solo possano ma debbano coesistere, come pilastri interdipendenti di uno sviluppo sostenibile, temi cruciali come l’ambiente, il turismo, la cultura, i servizi, la pubblica amministrazione, l’industria, l’edilizia, il trasporto, il welfare, la sanità, la scuola, la formazione, la sicurezza, le comunicazioni, l’energia e l’agricoltura. Il futuro deve essere circolare, prevedendo azioni e interventi specifici per ogni ambito, inseriti in una logica di sistema. Vanno superati infatti i compartimenti stagni rispetto ai settori, perché **l’interconnessione degli argomenti** è fondamentale per pianificare la necessaria strategia complessiva. Da questa consapevolezza deriva l’impostazione che la Cisl siciliana ha inteso dare a quella che è una roadmap concreta e realizzabile, distante in ogni punto da tanti libri dei sogni che sono rimasti lettera morta per il carattere velleitario e a tratti utopistico delle idee.

Rispetto a una terra di incompiute materiali e immateriali, noi presentiamo la nostra idea condivisa di proposte da compiere, da realizzare a breve, medio e lungo termine, impiegando le risorse che ci sono, ma che vanno messe a sistema e dando uno slancio ad ambiti e percorsi poco utilizzati o ancora da esplorare.

Il quadro attuale della Sicilia, come rilevato dagli indicatori economici, è caratterizzato da una popolazione che invecchia, con servizi non rispondenti ai bisogni crescenti. Una regione che ha ancora scarsa attrattività per gli investimenti, con tassi di disoccupazione alti, bassa partecipazione al mercato del lavoro e alta percentuale di lavoro precario o sommerso, in cui la **desertificazione bancaria** è purtroppo sempre più presente. Ad appesantire e rallentare il percorso di crescita restano ancora nodi come la carenza di infrastrutture materiali e immateriali, la parziale efficacia del sistema del welfare, la presenza di una pubblica amministrazione non innovativa, il mancato collegamento fra la formazione e il mondo del lavoro, la crisi idrica e le conseguenze dei cambiamenti climatici nell'isola, le difficoltà degli Enti locali nel garantire i servizi ai cittadini.

Sullo sfondo in una regione con storiche criticità oggi ci sono numerose vertenze che riguardano tutto il tessuto economico e produttivo della Sicilia.

A oggi la Sicilia paga un altissimo prezzo a causa della sua posizione geografica. Essere un'isola si traduce in uno svantaggio per gli alti costi dei trasporti. Purtroppo alcune nostre eccellenze e tipicità economico-produttive sono penalizzate in una logica di mercato globale, anche per direttive europee che ci vedono marginalizzati.

Riteniamo che solo attraverso **un investimento deciso sulle persone, sulle competenze e sull'innovazione** sarà possibile trasformare le criticità in opportunità di crescita e sviluppo.

Siamo convinti che al centro del nostro progetto di domani, ci debba essere oggi la costruzione di molteplici strategie.

In tal senso, pur nella consapevolezza che trattasi di una selezione di argomenti prioritari, proponiamo differenti azioni e interventi all'Assemblea Regionale Siciliana e al governo regionale quali:

- avvio del confronto stabile fra sindacati, associazioni datoriali, enti di formazione e governo regionale per individuare servizi di orientamento e percorsi di formazione per il matching fra domanda e offerta;
- avvio di processi di riqualificazione attraverso la formazione professionale di lavoratori che usufruiscono di misure di ammortizzatori sociali;
- misure di sostegno attraverso pieno utilizzo delle risorse comunitarie, del Pnrr e proprie della Regione Siciliana per la creazione di nuove start up per la crescita dell'imprenditoria giovanile e per l'innovazione, con bandi e finanziamenti mirati;
- percorso legislativo finalizzato alla piena attuazione dello Statuto siciliano, relativamente all'obbligo del versamento del gettito IRES maturato in Sicilia per le imprese che operano nella regione ma che hanno altrove sede legale e costituzione di un fondo per l'occupazione da realizzare attraverso le risorse reperite;



- creazione di un centro d'eccellenza per la formazione relativa all'intelligenza artificiale, che abbia sede a Castello Utveggio a Palermo e che sia propedeutico alla creazione di un Hub sull'AI nell'isola;
- interventi e azioni di riqualificazione e rilancio delle aree industriali dismesse;
- piena definizione del Piano energetico regionale e avvio azioni per la realizzazione in Sicilia di un Hub energetico che sia centrale nei confronti dei Paesi rivieraschi del Mediterraneo e nei confronti dell'Europa;
- creazione di una task force sul turismo che metta in connessione le varie tipologie di turismo in Sicilia e alla quale partecipino il governo regionale, le associazioni datoriali e le sigle sindacali;
- promozione della parità di accesso al lavoro, attraverso forme di incentivo finalizzate a favorire l'occupazione femminile;
- potenziamento personale medico e sanitario negli Istituti penitenziari, con particolare riferimento a specialisti in ambito psichiatrico;
- previsione dello stanziamento dei fondi regionali per supportare progetti di digitalizzazione dei servizi postali, per rispondere meglio alle esigenze dei cittadini sul territorio;
- potenziamento dei Centri per l'impiego, garantendo risorse adeguate, competenze e strumenti digitali;
- conclusione dell'iter di stabilizzazione del personale precario all'interno della macchina amministrativa e burocratica regionale;
- istituzione di un osservatorio permanente sulla ricerca siciliana sia pubblica che privata che possa fare da moltiplicatore dello sviluppo territoriale, finalizzato a creare rete fra tutte le realtà territoriali di ricerca;
- avvio di una stagione concorsuale che rinnovi la pubblica amministrazione siciliana e colmi le carenze di organico nella sanità dell'isola;
- adozione di politiche di sostegno del settore edilizio, vigilando sul pieno rispetto delle norme in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro e di legalità nell'ambito degli appalti;
- istituzione Osservatorio sulla desertificazione bancaria;
- attuazione di azioni di rilancio del sistema dei trasporti, con un approccio integrato e sostenibile;
- costituzione tavolo regionale con rappresentanti Comuni siciliani su politiche abitative.

In generale la Cisl propone al governo regionale e all'assemblea regionale siciliana di attuare una **governance condivisa e partecipata** che preveda il pieno coinvolgimento delle parti sociali alla programmazione degli interventi e alle diverse fasi di monitoraggio e valutazione della loro efficacia. Affinché trovino una compiutezza in Sicilia le politiche attive del lavoro, occorre mettere a punto una strategia di sostegno al mondo economico e in particolare occorre puntare sulla capacità di attrazione degli investimenti, che colleghi gli stessi alla creazione di posti di lavoro. È necessario rendere la regione una destinazione competitiva e attrattiva per le imprese, italiane ed estere, che vogliano investire e creare opportunità di sviluppo e occupazione.

Le **Zone Economiche Speciali** devono diventare un elemento centrale nella strategia di rilancio economico regionale. La Cisl Sicilia propone in primis l'accelerazione degli iter burocratici per

la piena operatività delle ZES. Vanno completate e ammodernate le infrastrutture di trasporto, con particolare attenzione a porti, aeroporti, collegamenti ferroviari e stradali per facilitare la mobilità di merci e persone.

È indispensabile potenziare le **infrastrutture digitali** ed è fondamentale snellire i procedimenti amministrativi per l'avvio di nuove imprese, riducendo i tempi e i costi legati alle autorizzazioni e alle concessioni. In tal senso sollecitiamo l'avvio veloce della parte relativa allo sportello unico per gli investitori, che semplifichi l'interazione con le amministrazioni locali e offra supporto dedicato.

È necessario che a monte si stabilisca di concerto quale debba essere la visione di sviluppo sottesa alle Zes, se orientata a una logica di mercato esterno o indirizzata alla valorizzazione delle imprese del territorio. Noi riteniamo che entrambe le visioni possano coesistere in una rete di filiera produttiva che sostenga le aziende siciliane, spesso di piccole e medie dimensioni, evitando che finiscano schiacciate dalla concorrenza di realtà più grandi.

Va definito un piano regionale per attrarre investitori italiani e stranieri, sfruttando le potenzialità logistiche e strategiche della Sicilia come ponte tra Europa e Mediterraneo. Bisogna rendere operativa la task force indicata nella recente legge di stabilità regionale, a partire dall'avvio del comitato scientifico al quale partecipano attivamente le sigle sindacali. La Regione Siciliana deve attuare un piano straordinario per rafforzare le competenze e le risorse delle amministrazioni locali, coinvolte direttamente nella gestione dei **fondi PNRR** e nell'attivazione delle **ZES**. Questo include:

- L'assunzione di personale qualificato con competenze specifiche in progettazione europea e gestione finanziaria.
- Percorsi di formazione continua per i funzionari pubblici, finalizzati all'accelerazione dei processi amministrativi.

Per garantire l'efficacia degli investimenti, è necessario un **sistema di monitoraggio rigoroso e trasparente, l'analisi degli scostamenti e il riallineamento rispetto agli obiettivi**, con la pubblicazione periodica di report sull'avanzamento dei progetti finanziati.

Occorre riqualificare le aree industriali dismesse puntando su economia circolare e innovazione tecnologica. Va stabilito un criterio di equità territoriale e coesione sociale, che tenga conto delle disuguaglianze territoriali e sociali e che dia maggiore attenzione alle aree interne e periferiche, spesso escluse dai principali flussi di investimento. Per un'attuazione realmente inclusiva e condivisa degli investimenti, la Cisl Sicilia propone che si avviino tavoli di concertazione periodici con le organizzazioni sindacali, datoriali e le istituzioni locali. Tavoli nei quali si indichino in modo dettagliato le priorità e gli obiettivi da raggiungere.

Parallelamente alla pianificazione e attuazione di politiche attive del lavoro e unitamente alla capacità di attrazione degli investimenti, il governo regionale deve esercitare un ruolo di vigilanza nei processi di riconversione sostenibile delle grandi aziende operanti nell'isola, con particolare attenzione alla tenuta dei livelli occupazionali. L'industria continua ad avere un ruolo cruciale nell'economia dell'isola perché investe molteplici settori e genera valore aggiunto per tutta la regione.

Rispetto alle vertenze in corso, fra le quali citiamo quella del Petrolchimico di Priolo e Ragusa, di STMicroelectronics, di Blutech, di Almagora, chiediamo al governo regionale di svolgere con maggiore forza un ruolo attivo nei processi che si evolvono su scala nazionale e internazionale, sostenendo con forza la necessità della presenza dell'industria nell'isola come importante segmento economico e produttivo.

Siamo certi che il governo regionale sia un interlocutore autorevole nei confronti del governo nazionale, per mettere in campo soluzioni concrete nelle questioni, ancora di più in quelle sopracitate, in cui in ballo ci sono migliaia di posti di lavoro e in generale la tenuta del sistema economico produttivo regionale. Alla Sicilia serve un **protagonismo istituzionale** forte e una capacità di rappresentare con fermezza e competenza le esigenze di questa terra. Siamo convinti che l'esecutivo regionale saprà difendere le ragioni di questa terra affinché non sia marginalizzata.

L'obiettivo della Cisl siciliana, che viene delineato anche in questo piano elaborato e condiviso dal nostro sindacato in tutta la sua interezza, è quello di affermare la centralità della Sicilia, cerniera fra Sud e Nord del mondo, centralità che la rende una naturale piattaforma logistica nel **Mediterraneo**.

Chiaramente questo progetto ha un senso solo se si affronta il tema delle infrastrutture e dei trasporti. Intanto, come già sottolineato, servono quelle infrastrutture strategiche senza le quali persone e merci non possono muoversi velocemente. Va affrontata la questione dell'**insularità** che non può essere un gap ma deve anzi diventare un'opportunità. Al governo regionale, all'Assemblea regionale, al Parlamento Europeo, chiediamo misure idonee, a partire dalla piena attuazione della continuità territoriale.

Al contempo, in particolare agli Eurodeputati, chiediamo di supportare le peculiarità economico-produttive di questa regione, partendo dal sostegno ai settori della pesca, dell'agricoltura e dell'agroalimentare che spesso in ambito europeo vengono penalizzati, perché non si tiene conto delle specificità di questi comparti e del loro potenziale nel mercato internazionale. Ancora una volta ribadiamo che non servono misure di assistenzialismo, mentre occorre pianificare e progettare, per non essere costretti poi ad affrontare le emergenze. In questo senso, come sarà meglio specificato nelle nostre schede di approfondimento, realizzate dalle Federazioni di categoria e dalle Unioni Sindacali Territoriali della Cisl, riteniamo che si debba varare un **piano straordinario della gestione delle risorse idriche**, che nell'immediato sia di contrasto alla siccità e in generale all'emergenza idrica che ha un impatto forte nel tessuto sociale, economico e produttivo e che tocca direttamente la vita dei cittadini. Ma al di là della contingenza attuale, questo deve essere un piano complessivo del settore idrico che a medio e a lungo termine deve prevedere le azioni da compiere in questo ambito. Questa programmazione va condivisa con le parti sociali per non rischiare di essere inefficace. I cambiamenti climatici sono una realtà con cui fare i conti e non ci possiamo fare trovare impreparati in una terra in cui la desertificazione avanza.

Con questa consapevolezza, la Cisl siciliana nel suo complesso, presenta oggi le sue proposte anche rispetto a questo tema, partendo dall'assunto che senza acqua, si ferma la Sicilia.

L'ambiente è e deve essere centrale nell'agenda politica della regione. Con questa consapevolezza noi riteniamo che vada affrontata e risolta la questione dei rifiuti, superando i pregiudizi ideologici e operando secondo quanto prevedono le indicazioni dell'Ue.

Noi riteniamo che si debba seguire il ciclo dei termovalorizzatori con massima attenzione alle fasi che lo precedono, impegnandosi affinché la raccolta differenziata sia davvero efficace. La questione ambientale tocca diversi segmenti ed è per questo che la Cisl propone un piano multisettoriale che riguarda alcune riforme indispensabili quali:

- la riforma del settore forestale, per dare stabilità ai lavoratori, grazie ai quali viene assicurata la prevenzione dagli incendi e dal dissesto idrogeologico;
- la riforma del settore della bonifica, perché va rilanciata l'azione dei consorzi di bonifica, indispensabili nei processi agricoli e agroalimentari, fondamentali per la tutela ambientale rispetto al dissesto idrogeologico;
- il piano energetico regionale, per la definizione di una visione industriale ed energetica sostenibile, innovativa e propedeutica a rendere la Sicilia un hub energetico al centro del Mediterraneo.

La Cisl propone di superare le criticità relative alla depurazione che hanno causato numerose infrazioni da parte dell'Unione Europea. Queste multe salatissime si evitano soltanto portando a compimento in tempi celeri la costruzione e la messa in funzione di questi impianti. Evidenti le ricadute positive quali l'attivazione di nuovi posti di lavoro e il miglioramento della qualità delle acque anche in relazione al riutilizzo per usi agricoli. Questo darebbe origine a un conseguente circolo virtuoso in termini di salute e di sviluppo industriale, agricolo e turistico.

Come confermato dal tema della depurazione, da ogni azione si innesca una reazione occupazionale. Da ciò discende la necessità di una pianificazione che non separi un settore da un altro. L'accelerazione alla realizzazione e al compimento delle opere pubbliche e delle infrastrutture, che noi chiediamo con forza al governo regionale, è strettamente connessa allo sviluppo di diversi ambiti, quali quello dei trasporti e della logistica, quello turistico, quello industriale, quello agroalimentare, quello dei servizi e del terziario, quello delle comunicazioni.

Non siamo e **non saremo mai professionisti del NO**. Abbiamo un approccio metodologico e una impostazione operativa centrati sull'analisi e sull'approfondimento di tutte le questioni, scevri da ogni pregiudizio e preconcetto ideologico, pronti e disponibili al confronto.

Noi vogliamo partecipare attivamente e in sinergia ai processi e ai percorsi che determinano il futuro di questa regione ponendoci come interlocutori né acritici, né aprioristicamente critici ma portatori di proposte concrete ed eventuali critiche costruttive.

La Sicilia è al centro di una fase di transizione cruciale, caratterizzata da cambiamenti economici, sociali e tecnologici. Quello che sino ad alcuni anni fa sembrava impossibile oggi è realtà, come dimostra il crescente fenomeno del **nomadismo digitale** nell'isola. L'Executive Nomad index ha rilevato che Palermo è la meta più ambita fra le capitali europee per persone che operano da remoto. Chiaramente questo fenomeno innesca nuova economia.



In questo contesto la Cisl Sicilia sottolinea l'importanza di interpretare e guidare questi mutamenti attraverso interventi mirati, con particolare attenzione allo sviluppo delle infrastrutture digitali. Il **Piano Triennale per la Transizione Digitale 2024-2026** da parte della Regione Siciliana, con un investimento di 120 milioni di euro, rappresenta un passo significativo verso l'ammodernamento della pubblica amministrazione e dei servizi ai cittadini. Questo piano mira a colmare il divario digitale, promuovendo l'innovazione e l'efficienza nei processi amministrativi. Tuttavia la Cisl Sicilia sottolinea la necessità di accelerare l'implementazione di tali interventi. Le **infrastrutture digitali**, snodi cruciali per il futuro dell'isola, sono interconnesse con tutti i sistemi socio culturali ed economico produttivi della regione. Noi chiediamo che si mettano a sistema e che si utilizzino tutte le risorse disponibili affinché la **Sicilia sia un hub per l'innovazione e per la tecnologia**, strumenti fondamentali per arrestare l'emorragia dei cervelli.

È fondamentale che le risorse disponibili, come i fondi del PNRR, siano utilizzate in modo tempestivo ed efficace per evitare ritardi che potrebbero compromettere lo sviluppo regionale. In particolare, è essenziale focalizzarsi su settori chiave come il lavoro, la transizione ambientale e digitale, la sanità, i servizi sociali, la scuola e le infrastrutture, al fine di creare opportunità per i giovani e migliorare la qualità della vita nelle aree interne. È imperativo affrontare e superare i colli di bottiglia esistenti, specialmente in ambiti come le infrastrutture, la logistica e la transizione digitale, per interpretare e guidare le transizioni in corso nell'isola.

In una terra complessa come la Sicilia, occorre riaffermare il principio cardine della **legalità** come motore di sviluppo, crescita e coesione sociale. In tal senso, noi intendiamo operare una svolta nella costruzione di un percorso condiviso, che preveda la sigla di un **Accordo Quadro** fra governo regionale, associazioni datoriali, parti sociali, Anci, Inps e Inail.

Abbiamo individuato la forma procedurale dell'APQ, ritenendolo il più idoneo a impegnare e coinvolgere attivamente tutti i soggetti sottoscrittori.

Noi proponiamo la firma di un **APQ** che abbia come focus la centralizzazione delle informazioni delle aziende attraverso la creazione di una centrale digitale di tutte le informazioni, un database delle aziende siciliane.

Molteplici gli effetti positivi:

- le aziende inseriscono una volta sola tutte le informazioni e le aggiornano periodicamente;
- gli Urega operano i necessari controlli attraverso questo database, snellendo in maniera evidente tutto l'iter procedurale.

Chiaramente il prerequisito per accedere alle gare d'appalto è quello del puntuale aggiornamento delle informazioni contenute in questo database centralizzato.

Attraverso questo strumento diventa anche più veloce la verifica sul rispetto delle norme contrattuali, sul personale e anche sul rispetto delle norme in materia di sicurezza e salute sul lavoro. I dati dimostrano infatti che un'azienda non in regola rispetto alle norme contrattuali, poco o del tutto inottemperante in materia di norme sulla **salute e sicurezza nei posti di lavoro**, sovente opera in una zona grigia, in cui le irregolarità in senso esteso sono numerose.

Al centro dell'azione politica e istituzionale occorre mettere la persona e dunque diventa prioritario affrontare i temi del **welfare** e della **sanità**.

È indispensabile procedere a una rimodulazione organizzativa sia della Rete Ospedaliera che dell'assistenza offerta a livello Territoriale. In particolare va realizzata una rete ospedaliera regionale che metta in sicurezza sia i lavoratori sia i cittadini. È imprescindibile poter dotare Ospedali e Presidi Territoriali di Personale Medico e Sanitario in misura adeguata agli standard previsti dalle dotazioni organiche deliberate nelle Aziende e seguendo le indicazioni normative vigenti. Si devono creare unità sanitarie di prossimità, incrementare i finanziamenti per assumere il personale del comparto e il personale medico necessario a far funzionare al meglio le strutture previste dal PNRR (COT, case della comunità, ospedali della comunità), strumenti essenziali per rafforzare il territorio e garantire una presa in carico adeguata di pazienti anziani, cronici e fragili, riducendo così il sovraccarico degli ospedali e dei pronto soccorso. La telemedicina deve diventare prassi comune nella medicina territoriale. Occorre rivedere il tema complessivo della sanità coniugando le esigenze degli operatori e degli utenti, senza campanilismi e mettendo insieme tutte le anime del sistema sanitario. Va riattivato subito il tavolo della salute e va ripreso il confronto dettagliato sulla sanità in Sicilia con le Organizzazioni sindacali puntando ad unire le forze verso la sanità del futuro che purtroppo stenta a decollare.

Va affrontato il tema delle **politiche sociali** nella sua interezza, superando le differenze territoriali tra province della stessa Regione o, peggio, tra territori della stessa provincia, con i conseguenziali risvolti nella qualità di vita delle persone e nelle disparità delle stesse, attraverso un **sistema integrato di interventi e servizi sociali, assistenziali e socio-sanitari**. Proponiamo l'adozione di una specifica norma regionale volta alla riorganizzazione del welfare siciliano che, superando il divieto vigente di istituzione di nuove entità per l'esercizio associato di funzioni di comuni, consenta l'istituzione di forme associate tra Comuni giuridicamente vincolanti quale condizione necessaria per una migliore riorganizzazione del settore e una maggiore efficacia ed efficienza delle politiche sociali e socio-sanitarie adottate. Dotare i **Distretti Socio Sanitari** di effettiva personalità giuridica, come già lo stesso Legislatore prevedeva nella definizione degli Ambiti Territoriali Sociali e come funzionalmente già sperimentato in gran parte delle regioni italiane, significa poter innovare e rafforzare **il sistema di governance delle politiche socio-sanitarie, del lavoro, dell'istruzione e abitative**, secondo una logica di rete e di presa in carico multidimensionale delle persone, dando ruolo e responsabilità condivisa tra i comuni sul piano tecnico, amministrativo, economico e gestionale dell'attuale Distretto. Si tratta, dunque, di poter operare attraverso strutture sovracomunali forti, quali sistemi di governo locale del welfare sociale e socio-sanitario con quelle specifiche caratteristiche che lo stesso Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali riconosce in termini di autonomia nelle sue articolazioni sul piano istituzionale, professionale, economico e gestionale, per promuovere una visione condivisa e omogenea nell'adozione di strategie di prevenzione, promozione e sviluppo di un dato territorio, in dialogo con tutti gli attori che operano a vario titolo nella comunità. Proponiamo per una costante e strutturale condivisa attenzione tra pubblico e privato, parti sociali e organismi di rappresentanza, la **costituzione di un Osservatorio dedicato**, nel perseguimento dell'interesse generale, tanto degli utenti cui sono destinati gli interventi, tanto dei lavoratori impiegati nelle prestazioni erogate.



Occorre puntare sul pieno funzionamento della **Rete per la Protezione e l’Inclusione Sociale**, allargata alla partecipazione di tutti i “soggetti sociali” previsti, come strumento fondamentale per rinsaldare il modello di governance partecipativo a livello regionale. Sollecitiamo la realizzazione di un sistema delle politiche di welfare e socio-sanitarie, a partire dalla definizione giuridica degli Enti preposti al coordinamento territoriale delle azioni e degli interventi, per poter implementare un sistema sociale ed un contesto di riferimento che sia in grado di curare su misura interventi e progettualità, promuovendo effettivamente il pieno sviluppo della persona e l’effettiva partecipazione, dall’età evolutiva fino a quella adulta e alla terza età, con un approccio capacitante e proattivo.

Occorre ribadire quanto detto in premessa, ovvero che tale piano di proposte è stato elaborato di concerto e in condivisione con i coordinamenti regionali, le Federazioni di categoria e le Unioni Sindacali Territoriali. Nelle pagine seguenti sono inserite infatti le singole proposte formulate.

La Cisl Sicilia in tutta la sua interezza, intende proporre al governo regionale, all’Assemblea regionale siciliana e ai rappresentanti del Parlamento Europeo, di avviare un percorso di confronto permanente con le parti sociali. Solo attraverso il dialogo sarà possibile costruire un piano strategico basato sulle reali esigenze dei settori produttivi e della popolazione, monitorare l’attuazione delle politiche regionali, garantire trasparenza ed efficacia, favorire la coesione sociale e territoriale, coinvolgendo attivamente i cittadini nei processi decisionali.

Proponiamo di adottare un **approccio integrato e partecipativo** per affrontare le **sfide** dell’**oggi** e del **domani**. **Lavorare insieme** su questi temi cruciali rappresenta l’unica strada per costruire una **Sicilia più forte, sostenibile e solidale**.

Diceva Franco Marini: *“Confronto e dialogo. Sguardo al minimo comune denominatore piuttosto che al massimo comune divisore. È quanto è mancato soprattutto in questo ventennio della vita repubblicana”*.



Come ampiamente sottolineato la **Cisl Sicilia** ritiene prioritario che il **Governo regionale**, l'**Assemblea regionale** e per la loro parte gli **Eurodeputati** eletti in Sicilia, affrontino le questioni relative alle complesse vertenze in atto e che, come indicato nella relazione si occupino dei temi relativi alle politiche attive del lavoro, al sostegno e al rilancio di tutti i settori economici-produttivi-sociosanitari della regione. Restano ovviamente in primo piano tutti i temi accennati nella relazione e che sono stati maggiormente approfonditi nelle schede tematiche dei **Coordinamenti**, delle **Federazioni** e delle **Ust**.

La Cisl vuole guardare all'oggi pensando al domani. Con questa consapevolezza, abbiamo scelto di elaborare **Sei proposte** che sono di immediata realizzazione e che non gravano sulle casse regionali, perché la loro copertura finanziaria poggia su una migliore razionalizzazione delle risorse finanziarie.

I principali ambiti di azione su cui proponiamo di intervenire sono: **l'innovazione** che riteniamo strumento anticiclico per eccellenza per rilanciare il mondo del lavoro, investendo sui giovani e frenando la fuga dei cervelli; **la salute e la sicurezza nei posti di lavoro**, partendo dal doveroso riconoscimento verso le vittime del dovere, per programmare azioni e interventi, finalizzati da un lato a una svolta di tipo culturale e dall'altro ad affermare il valore aggiunto dell'investimento sulla sicurezza dimostrando che non è un costo bensì una risorsa; **la legalità** e il sostegno all'**economia sana** dell'isola; il **welfare** che è motore di sviluppo e di coesione sociale; la piena attuazione dello **Statuto siciliano** e le risorse che ne derivano; la centralità della Sicilia nel **Mediterraneo** trasformando l'insularità da zavorra in opportunità.

Le Sei Proposte

- Avvio di un percorso legislativo finalizzato alla piena attuazione dello **Statuto siciliano**, relativamente all'obbligo del versamento del **gettito IRES** maturato in Sicilia da parte dei contribuenti IRES che operano in Sicilia ma che hanno altrove sede legale. Tali risorse dovrebbero confluire in un fondo speciale per l'occupazione.
- Creazione di un **centro d'eccellenza** per la formazione relativa all'**intelligenza artificiale**, che abbia sede a Castello Utveggiò a Palermo e che sia propedeutico alla creazione di un Hub sull'AI nell'isola.
- Sottoscrizione di un **Accordo di Programma Quadro sulla Legalità** fra governo regionale, associazioni datoriali, parti sociali, Anci, Inps e Inail che sia finalizzato alla centralizzazione delle informazioni delle aziende siciliane attraverso la creazione di una centrale digitale (un database).

- Piena attuazione della **continuità territoriale**, in relazione della condizione di **insularità** riconosciuta dal **Parlamento Europeo**.
- Istituzione della **Giornata regionale delle Vittime del Dovere**, per onorare la memoria dei morti sul lavoro, sostenere e incentivare le azioni di sensibilizzazione e pianificare interventi dedicati
- **Riforma del Welfare**, per dotare i **Distretti Socio Sanitari** di effettiva personalità giuridica. Costituzione dell'**Osservatorio sul Welfare** e pieno funzionamento della **Rete per la Protezione e l'Inclusione Sociale**, allargata alla partecipazione di tutti i soggetti sociali previsti.



I Coordinamenti Regionali





Il sistema di welfare italiano è stato caratterizzato negli anni da una progressiva integrazione tra il Servizio Sanitario Nazionale e il Sistema dei Servizi e degli Interventi Socioassistenziali, che ha contribuito, con molteplici e ormai ataviche difficoltà, specificatamente nella nostra Regione, a delineare un quadro distinto di interventi e di azioni, individuabile quale impulso sostanziale di quella sempre più evidente necessità di poter utilmente indirizzare politiche e percorsi operativi verso l’integrazione sociale e sanitaria.

Una necessità, quest’ultima, che emerge con forza se si considera il complesso quadro demografico ed epidemiologico attuale della nostra Regione, caratterizzato da un trend costante di aumento della popolazione anziana e delle patologie croniche, degenerative e di condizioni di disabilità, un tasso di natalità in costante decremento che si correla anche all’imponente tema delle pari opportunità di genere nel lavoro e nella società e, complessivamente, una molteplicità di fattori e condizioni sociali ed economiche di vulnerabilità e di svantaggio delle nostre comunità, con un consistente effetto sugli esiti di salute e di benessere; ciò richiedendo una **rimodulazione della rete dei servizi territoriali** attraverso una rivalutazione delle sue componenti socio-sanitarie, attuando logiche di intervento preventive, precoci e di presa in carico globale della persona e del nucleo familiare. Le strategie di prevenzione dei fattori che possono creare disuguaglianze sociali di qualsivoglia natura necessitano, pertanto, di essere anteposte alla logica degli interventi di emergenza, a garanzia dei diritti di cittadinanza e di inclusione.

Peraltro, anche in considerazione dello scenario vigente, la stessa riforma dell’assistenza sanitaria territoriale, su impulso del PNRR e ben delineata dal DM 77, ha posto in evidenza, con particolare incisività, come l’approccio “*olistico*” alla salute costituisca priorità assoluta di metodo da adottare, sollecitando la realizzazione di una efficace programmazione congiunta tra servizi sanitari, che fanno capo all’Assessorato della Salute, e servizi squisitamente sociali, che in Sicilia fanno capo all’Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro, integrando gli interventi previsti dalla Missione 5 e dalla Missione 6 del PNRR per un’efficiente gestione delle risorse e per il raggiungimento degli obiettivi previsti. Una programmazione sociale regionale, dunque, armonicamente integrata al Piano regionale della rete territoriale di assistenza, e viceversa.

La **programmazione** prima e la realizzazione degli interventi socio-sanitari dopo è senza dubbio un processo complesso, che richiede, mediante un approccio partecipativo, un’azione attenta e coordinata dei diversi soggetti coinvolti. Una partecipazione che, mettendo in condivisione le Istituzioni coinvolte, le parti sociali e gli organismi di rappresentanza, necessita di un’operosità tanto nella fase costruttiva della programmazione, quanto in quella successiva dell’implementazione, del monitoraggio e della valutazione degli andamenti e dei risultati.

La mancanza di una rete efficiente di coordinamento e di collegamento, come è ormai noto, inevitabilmente si ripercuote sugli anelli più vulnerabili della catena, pregiudicandone l'effettivo esercizio di diritti fondamentali e coinvolgendo a cascata l'intero sistema.

A tal fine, si sottolinea come nell'ambito delle politiche sociali il modello partecipativo è già stato sancito dal Legislatore nazionale a partire dalla Legge quadro 328/2000 che aveva posto in essere una innovativa infrastruttura portante nell'approccio a queste politiche, con l'individuazione di una governance locale, per l'appunto, partecipativa. Questa si sostanzia nella costituzione di forme associative istituzionali di comuni, c.d. **Ambiti territoriali**, atte a realizzare una gestione coordinata dei servizi socio-sanitari e assistenziali territoriali, muovendosi nel quadro della programmazione sociale compiuta preventivamente e periodicamente con il c.d. **Piano di Zona (PdZ)**. È indubbio che lo strumento del PdZ, nella sua veste di effettiva pianificazione locale sociale partecipativa, intendesse rispondere al bisogno di stabilità e continuità dei servizi da garantire alle tante vulnerabilità esistenziali, ma anche di integrazione degli interventi e delle azioni rivolte alla persona secondo un'effettiva presa in carico globale della stessa.

Specificatamente in Sicilia, la sede qualificata per la programmazione, la concertazione e il coordinamento degli interventi sociali è quella del **Distretto Socio Sanitario (DSS)**, in totale 55 DSS nella nostra regione, ciascuno dei quali, essendo **non connotati di personalità giuridica**, risultano caratterizzati da eterogenee e diversificate capacità di attuazione e di spesa di tutte le misure disponibili, con la naturale drammatica conseguenza di diritti non riconosciuti alle persone e l'esacerbazione di condizioni di esclusione sociale in quei territori che, per molteplici motivazioni, non riescono a mettere a terra processi efficaci di programmazione, progettazione, avvio delle procedure amministrative, attuazione, gestione, monitoraggio, valutazione, spesa e rendicontazione. Quest'ultima, tra le fasi del processo, risulta essere determinante oggi per la continuità dell'intero processo di programmazione ed erogazione degli interventi: l'erogazione delle risorse economiche previste da riparto nazionale per ciascun Fondo di riferimento, infatti, è condizionata alla rendicontazione dell'effettivo utilizzo di almeno il 75%, su base regionale, delle stesse risorse, con il rischio concreto, come sta avvenendo nella nostra Regione, di cui però non si ha contezza complessiva dell'effettiva entità del fenomeno, che eventuali ritardi e/o inerzie nella capacità di rendicontazione da parte di taluni DSS possa costituire la battuta di arresto e/o di forte rallentamento per tutti gli altri DSS dell'isola, anche di quelli operativamente più virtuosi.

Con le Linee Guida per la programmazione del Piano di Zona 2021, approvate dalla Regione Siciliana con D.P. n. 574/GAB, ritenuti i notevoli ritardi nella programmazione e nell'attuazione delle politiche sociali, si è dato vita all'intento di rinnovare il modello di welfare siciliano mediante il rafforzamento della *governance* esistente in seno ai DSS, promuovendo una forma associata tra Comuni giuridicamente più vincolante, quale la Convenzione, nelle more di poter superare il divieto di istituzione di nuove entità giuridiche per l'esercizio associato delle funzioni previsto dalla Legge regionale n. 15/2015. Conseguentemente, per quanto non certamente risolutivo, lo strumento della Convenzione intendeva sollecitare una più puntuale organizzazione degli organismi dediti alla programmazione sociale prevedendo, specificatamente per

ciascun DSS, il Comitato dei Sindaci (organo politico), l'Ufficio Piano (organo tecnico-amministrativo istituzionale) e, in attuazione del D.Lgs 147/2017, la Rete per la Protezione e l'Inclusione Sociale, quale luogo di partecipazione, di rappresentanza e di coordinamento del sistema degli interventi e dei servizi sociali, oltre che di governance permanente per la definizione dei PdZ, da istituire anche a livello regionale.

Sebbene l'istituzione e il funzionamento delle reti territoriali, condizione necessaria per l'adozione del PdZ, compresa la costituzione della Rete regionale, non sia stato processo di immediata realizzazione nei diversi DSS della Sicilia, con i conseguenziali ritardi nelle programmazioni, il sistema vigente prevede dunque che la Rete, con il ruolo attivo delle parti sociali e degli organismi di rappresentanza, costituisca il principale e imprescindibile strumento programmatico per l'utilizzo delle molteplici fonti di finanziamento delle politiche sociali e dell'inclusione volte a garantire i Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali (LEPS).

La proposta

Benché lo sforzo della Regione sia sempre stato teso a uniformare e armonizzare il sistema vigente delle politiche socio-sanitarie permane tutt'oggi l'esigenza di un sistema integrato di interventi e servizi sociali, assistenziali e socio-sanitari che possa irrompere in quella logica iniqua, che abita le nostre comunità, delle differenze territoriali tra province della stessa Regione o, peggio, tra territori della stessa provincia, con i conseguenziali risvolti nella qualità di vita delle persone e nelle disparità delle stesse.

A tal fine, crediamo non sia più differibile l'adozione di una specifica norma regionale volta alla riorganizzazione del welfare siciliano che, superando il divieto vigente di istituzione di nuove entità per l'esercizio associato di funzioni di comuni, consenta l'istituzione di forme associate tra Comuni giuridicamente vincolanti, come previste dal T.U.EE.LL., quale condizione necessaria per una migliore riorganizzazione del settore e una maggiore efficacia ed efficienza delle politiche sociali e socio-sanitarie adottate. Dotare i DSS di effettiva personalità giuridica, come già lo stesso Legislatore prevedeva nella definizione degli Ambiti Territoriali Sociali e come funzionalmente già sperimentato in gran parte delle regioni italiane, significa poter innovare e rafforzare il sistema di governance delle politiche socio-sanitarie, del lavoro, dell'istruzione e abitative, secondo una logica di rete e di presa in carico multidimensionale delle persone, dando ruolo e responsabilità condivisa tra i comuni sul piano tecnico, amministrativo, economico e gestionale dell'attuale Distretto. Si tratta, dunque, di poter operare attraverso strutture sovra-comunali forti, quali sistemi di governo locale del welfare sociale e socio-sanitario con quelle specifiche caratteristiche che lo stesso T.U.EE.LL. riconosce in termini di autonomia nelle sue articolazioni sul piano istituzionale, professionale, economico e gestionale, per promuovere una visione condivisa e omogenea nell'adozione di strategie di prevenzione, promozione e sviluppo di un dato territorio, in dialogo con tutti gli attori che operano a vario titolo nella comunità. Ad una norma di legge regionale rivolta in tale direzione, pertanto, spetterebbe, nel rispetto di un quadro normativo più ampio, l'individuazione delle competenze e delle funzioni di ciascun Ente, a partire dalla funzione di indirizzo e di coordinamento della Regione, fino alla

definizione dell'imprescindibile ruolo delle Aziende Sanitarie Provinciali che, attraverso atti di intesa con la nuova veste data ai Distretti, concorrono all'attuazione dei **LEPS** e alla programmazione e attuazione degli interventi nell'ambito dei piani di zona.

In tale quadro, inoltre, risulta significativo poter specificare le modalità con cui gli attori terzi, ovvero gli ETS e del privato sociale, già attivamente coinvolti nei processi di co-programmazione e co-progettazione, di accreditamento e altre forme di collaborazione con le pubbliche amministrazioni, partecipano al sistema locale di servizi e di interventi, nell'ambito di azioni di coordinamento, monitoraggio e valutazione da parte dell'Ente pubblico. Difatti, per quanto rispondenti alla logica di una amministrazione pubblica condivisa in piena coerenza con i principi costituzionali, si rende concreto il rischio, senza una regia unica di monitoraggio nell'ambito della governance dei servizi sociali, di assumere i due strumenti, **co-programmazione** e **co-progettazione**, come totalmente sostitutivi e suppletivi di quello spazio programmatico e di scelte, nonché di vera negoziazione, proprie dell'amministrazione pubblica. Il timore, quanto mai concreto, è dunque che si stiano avviando processi strutturali di sempre maggiore privatizzazione dei servizi sociali. Sebbene, dunque, quello dell'amministrazione condivisa e partecipata, mediante il coinvolgimento di diversi soggetti del territorio, costituisca opportunità innovativa di riorganizzazione di prossimità sociale, emergono aree ibride e forme non propriamente definite dalla disciplina giuridica che necessitano certamente di una costante e strutturale condivisa attenzione tra pubblico e privato, parti sociali e organismi di rappresentanza, che può sostanziarsi attraverso un **Osservatorio dedicato**, nel perseguimento dell'interesse generale, tanto degli utenti cui sono destinati gli interventi, tanto dei lavoratori impiegati nelle prestazioni erogate. L'importanza del carattere pubblico e universale dei servizi sociali, evidenziata dallo stesso Legislatore, è dimensione portante per evitare conflitti di interessi, scongiurare la frammentazione della funzione degli operatori sociali e, soprattutto, garantire continuità alla presa in carico degli utenti.

La peculiare complessità del sistema di welfare e socio-sanitario si esprime anche, soprattutto nei territori della Sicilia, con un carente quadro conoscitivo, disomogeneo e frammentato, in termini di dati ed evidenze, anche in senso longitudinale, sull'entità, sulla qualità ed efficacia degli interventi realizzati per contrastare fenomeni diffusi di diseguaglianza, di svantaggio socio-culturale, di disagio, di povertà nelle sue molteplici esplicazioni, di solitudine e isolamento, di marginalità sociale e del lavoro. Colmare il gap, quantitativo, qualitativo e temporale, nell'acquisizione e nell'elaborazione e nell'accessibilità di molti dati di spesa, complessivamente a livello regionale e per singolo territorio, al fine di fornire indicazioni con maggiore funzionalità ai policy maker e agli stakeholder, nonché comprendere l'effettiva realtà per indirizzarne le azioni di sostegno o, come previsto dalla normativa, le azioni sostitutive, diventa quindi fondamentale per una personalizzata mappatura del territorio. A tal fine crediamo fondamentale poter rinsaldare il **modello di governance partecipativo** a livello regionale, nel suo autentico significato metodologico negoziale, primariamente attraverso l'organismo della **Rete per la Protezione e l'Inclusione Sociale**. La partecipazione, in tal senso, rappresenta condizione edificante dell'efficacia dell'azione di un sistema dei servizi sociali che realizzi quotidianamente



inclusione, tanto più nell'attuale cornice storica e socio-economica nella quale, da una parte, la domanda sociale è certamente più articolata, richiedendo risposte altamente personalizzate e integrate, e, dall'altra, l'evidente impegno collettivo per l'attuazione delle molteplici riforme in tema di **Disabilità, Non autosufficienza, Anziani, Sanità territoriale di prossimità**, verso le quali indirizzare funzionalmente le non poche risorse messe in campo a livello nazionale ed europeo.

Sul tema vige ancora un approccio troppo frammentato, standardizzato nelle prestazioni erogate, senza alcuna effettiva e coordinata personalizzazione degli interventi, teso più all'assistenzialismo e meno alla realizzazione proattiva dei progetti di vita delle persone. Ecco perché crediamo che una vera e propria riforma del sistema delle politiche di welfare e socio-sanitarie, a partire dalla definizione giuridica degli Enti preposti al coordinamento territoriale delle azioni e degli interventi, costituisca la base primaria per poter implementare un sistema sociale ed un contesto di riferimento che, guardando alla naturale variabilità dell'esistenza umana, sia in grado di cucire su misura interventi e progettualità, promuovendo effettivamente *il pieno sviluppo della persona e l'effettiva partecipazione*, dall'età evolutiva fino a quella adulta e alla terza età, con un approccio capacitante e proattivo.

Nel corso degli ultimi trent'anni, dagli eventi tragici che hanno sconvolto l'Italia alla fine del secolo scorso ad oggi, è certamente maturata una nuova coscienza di tutti e soprattutto dei giovani, favorita dalle innumerevoli azioni prodotte sia da parte degli attori istituzionali, sia da parte di cittadini, movimenti, associazioni di ogni settore che si sono ribellate al puzzo delle azioni criminali e hanno coinvolto gli stessi giovani, via via cresciuti, ad affermare comportamenti virtuosi. Tanto è stato fatto e tanto resta ancora da fare.

I sistemi criminali e mafiosi, oltre che con le importanti e fondamentali azioni delle Forze dell'Ordine e della Magistratura, vanno combattuti ogni giorno concretamente. È di palese evidenza infatti che il disagio sociale ed economico, la subcultura e l'assenza di regole siano l'humus fertile per le mafie e per ogni forma di criminalità. Dunque il primo obiettivo da raggiungere è quello di offrire alternative vere e concrete rispetto a modelli distorti di illegalità, di malaffare e di delinquenza.

Occorre sostenere lo **sviluppo e il rilancio di un sistema economico "sano"**. Questo anche nella considerazione che in un sistema economico sano sono applicati per intero i CCNL e sono rispettate le regole e le normative previste in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. Serve dunque una strategia complessiva, funzionale anche alla concreta lotta al lavoro nero e al caporalato, alla sua emersione e alla promozione del lavoro regolare.

In tal senso si propone al governo regionale la **sottoscrizione di un accordo quadro sulla legalità (APQ)**, alla cui sigla aderiscano oltre le parti sociali, le associazioni datoriali, l'Anci, l'Inail e l'Inps, che abbia come focus:

- La centralizzazione dei dati relativi alle aziende attraverso la creazione di una centrale digitale, che contenga un database informativo delle imprese siciliane.
- Molteplici gli effetti positivi: le aziende inseriscono una volta sola tutte le informazioni e le aggiornano periodicamente; gli Urega operano i necessari controlli attraverso questo database, snellendo in maniera evidente tutto l'iter procedurale. Chiaramente il prerequisito per accedere alle gare d'appalto è quello del puntuale aggiornamento delle informazioni in questo database centralizzato.
- Attraverso questo strumento diventa anche più veloce la verifica sul rispetto delle norme contrattuali, sul personale e anche sul rispetto delle norme in materia di sicurezza e salute sul lavoro. I dati dimostrano infatti che un'azienda non in regola rispetto alle norme contrattuali, poco o del tutto inottemperante in materia di norme sulla salute e sicurezza nei posti di lavoro, sovente opera in una zona grigia, in cui le irregolarità in senso esteso sono numerose.

Le Federazioni





Potenziamento del sistema sanitario regionale

Assunzione di personale medico e infermieristico, riduzione delle liste d'attesa e miglioramento dell'accesso alle cure per i cittadini delle aree rurali e interne. Integrazione tra pubblico e privato per garantire una rete sanitaria capillare.

Miglioramento della medicina territoriale

Creazione di unità sanitarie di prossimità, per ridurre il sovraccarico degli ospedali e fornire servizi sanitari anche in zone periferiche. Rilancio dei servizi di assistenza domiciliare e delle strutture di telemedicina.

Potenziamento servizi sociali

Garantire risposte rapide e mirate alle fasce più deboli della popolazione.

Collaborazione tra enti locali e terzo settore per una gestione ottimale dei servizi alla persona

Salute e sicurezza nei luoghi di lavoro

Piani di prevenzione e monitoraggio: Creare un sistema di monitoraggio per la sicurezza dei luoghi di lavoro, specialmente nei settori ad alto rischio.

Formazione sulla sicurezza: Finanziare percorsi formativi obbligatori per i lavoratori e le imprese, incentrati sulla sicurezza sul lavoro.

Istruzione

Avvio di task force di emergenza con Assessorati regionali e Ufficio scolastico regionale per un monitoraggio costante degli interventi relativi ai fondi del Pnrr in materia di istruzione.

Forme di collaborazione e sostegno da parte della Regione Siciliana per gli Enti locali che hanno criticità rispetto alla progettazione europea, in particolare sui temi dell'istruzione.

Formazione

Protocollo di Intesa

Sottoscrizione di un Protocollo di Intesa che costituisca uno strumento innovativo nel settore della formazione, improntato a principi di legalità e trasparenza. L'obiettivo principale è quello di regolarizzare le assunzioni del personale iscritto all'albo e all'elenco, in conformità con le normative vigenti. Si ritiene necessario, pertanto, una formale presa d'atto da parte degli organi politici competenti, con l'intento di promuovere e consolidare un sistema formativo fondato su procedimenti di monitoraggio e controllo più efficienti.

Riconoscimento delle competenze formali e informali finalizzato alla certificazione delle competenze

CCRL per la Formazione Professionale

Si ritiene necessario un apprezzamento formale da parte della Giunta regionale al Contratto Collettivo Regionale di Lavoro (CCRL) per la formazione professionale, sottoscritto dalle principali organizzazioni sindacali confederali di categoria (Federazione), comparativamente più rappresentative a livello nazionale, come evidenziato dai dati pubblicati sul sito del CNEL.

Gestione dei Fondi Europei

È necessario avviare una programmazione tempestiva e conforme alle normative dei fondi sociali europei, al fine di consentire ai cittadini siciliani l'accesso ai corsi di formazione professionale per adulti. Questi corsi sono imprescindibili per il rinnovo delle competenze individuali e, contemporaneamente, per l'attivazione di politiche attive del lavoro, che prevedano sportelli dedicati al reinserimento nel mondo lavorativo, quale obiettivo prioritario del settore della formazione.

Università

Sostegno all'istruzione superiore

Promozione e Implementazione di tutti i servizi erogati dall' ERSU Ente regionale per il diritto allo Studio, dal potenziamento dei servizi abitativi per i fuori sede e gli studenti internazionali (aumento posti letto in residenze universitarie e/o contributo economico per alloggio e/o trasporti), all'aumento del numero di borse di studio.

Promozione della ricerca e dell'innovazione

Creare un fondo regionale per sostenere le attività di ricerca e sviluppo nelle imprese, specialmente in settori ad alta tecnologia e innovazione.

Formazione e riqualificazione professionale

Investire nella formazione continua, con particolare attenzione alle competenze digitali, alla transizione verde e ai settori ad alto valore aggiunto. Promuovere una collaborazione tra istituti di formazione, università e imprese per sviluppare corsi mirati, anche attraverso l'istituzione a livello regionale di un percorso di simulazione d'impresa per istituti superiori di secondo grado con la collaborazione di imprese e camere di commercio, in sinergia con l'Università, favorendo la Terza Missione.

Fondi europei e PNRR

Monitoraggio dell'utilizzo dei Fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), relativamente agli investimenti per il miglioramento delle infrastrutture scolastiche, l'incremento dell'innovazione tecnologica nelle scuole e la riduzione del divario digitale.

Miglioramento dell'offerta formativa

Maggiore attività di sensibilizzazione all'utilizzo delle nuove tecnologie, finalizzata all'aggiornamento dei programmi scolastici per l'offerta formativa.

Ambiente

Obiettivo prioritario è la riforma del settore forestale, indispensabile per la prevenzione dagli incendi e dal dissesto idrogeologico. Garantire la stabilità occupazionale per i lavoratori del settore forestale è di fondamentale importanza. È necessario introdurre contratti a lungo termine che consentano un'azione efficace nella prevenzione del dissesto idrogeologico e nella lotta contro gli incendi.

Prevenzione

È cruciale aumentare le risorse destinate alla prevenzione e migliorare le attrezzature e i mezzi per affrontare gli incendi. Inoltre, è importante rafforzare le attività di sorveglianza, coinvolgendo anche i Comuni e le comunità locali in iniziative di monitoraggio e vigilanza del territorio.

Parallelamente, è necessario sviluppare una politica di riforestazione che contribuisca alla riduzione delle emissioni di CO₂ e garantisca un futuro sostenibile per il territorio. Questa strategia dovrà supportare le comunità interne, prevenire lo spopolamento e promuovere la forestazione a beneficio degli allevatori e del settore agricolo in generale.

Forestazione

Creare i presupposti di un futuro dove la forestazione con i suoi addetti siano considerati un vero valore aggiunto al nostro territorio. *Progetti di riforestazione* e manutenzione del verde pubblico: occorre investire in progetti di rimboschimento e nella cura delle aree verdi, per preservare la biodiversità locale e contrastare l'erosione del suolo.

Educazione ambientale

Promozione di progetti di sensibilizzazione ambientale nelle scuole e nelle comunità, per incentivare comportamenti sostenibili e responsabili.

Riserve naturali

Valorizzazione delle riserve naturali: sostegno allo sviluppo di attività turistiche sostenibili nelle aree naturali protette, con programmi che rispettino l'ambiente e offrano opportunità economiche alle comunità locali.

Bonifica

Garantire efficacia e trasparenza nella gestione. Indispensabile ristrutturare i consorzi di bonifica per migliorare la trasparenza nella gestione dei fondi, ottimizzando le risorse disponibili e

garantendo una manutenzione continua e professionale degli impianti. Deve essere portata a compimento la riforma del settore della bonifica.

Adeguamento e manutenzione delle infrastrutture idriche

Implementare un programma di manutenzione straordinaria delle reti di canalizzazione e delle dighe, con l'obiettivo di ridurre le perdite e aumentare l'efficienza del sistema di distribuzione delle risorse idriche.

Iniziative per il risparmio e il riutilizzo dell'acqua

Incentivare l'adozione di sistemi di risparmio e riutilizzo delle acque reflue in agricoltura, offrendo supporto alle aziende che investono in tecnologie di irrigazione sostenibili ed efficienti.

Formazione del personale consortile

Potenziare le competenze del personale dei consorzi attraverso corsi di formazione mirati su nuove tecnologie di irrigazione e sulla gestione sostenibile delle risorse idriche.



P.A.

Si chiede al governo regionale di prevedere in ambito concorsuale il riconoscimento dell'attività svolta dai somministrati interni alla Pubblica Amministrazione, quale punteggio aggiuntivo che valorizzi l'attività svolta dagli stessi nella P.A.

“Intelligenza Artificiale e Giovani: un Futuro di Opportunità per il Lavoro in Sicilia”

Si propone un piano innovativo e inclusivo che sfrutti il potenziale dell'intelligenza artificiale (IA) per promuovere l'occupazione giovanile e femminile, ridurre il divario tra domanda e offerta di lavoro e affrontare le sfide legate alla trasformazione digitale.

L'IA non rappresenta solo una tecnologia rivoluzionaria, ma un'occasione unica per costruire un sistema lavorativo più dinamico, inclusivo e in linea con le esigenze del mercato globale. In un contesto come quello siciliano, caratterizzato da alti tassi di disoccupazione e da una significativa emigrazione giovanile, è fondamentale adottare strategie mirate che coniughino innovazione tecnologica e inclusione sociale.

Tra le applicazioni pratiche dell'intelligenza artificiale al mondo del lavoro, si propone di implementare sistemi di matching avanzato per i centri per l'impiego, che consentano di incrociare in tempo reale le competenze disponibili con le richieste del mercato.

Ad esempio, piattaforme intelligenti potrebbero analizzare le caratteristiche dei candidati e suggerire percorsi formativi specifici per colmare eventuali lacune, favorendo un rapido inserimento nel mondo del lavoro. Inoltre, si potrebbe creare un sistema regionale di monitoraggio delle tendenze occupazionali e delle competenze emergenti, capace di indirizzare i giovani verso settori in espansione come la programmazione, l'analisi dei dati, la robotica e le energie rinnovabili.

Per i giovani che si apprestano a entrare nel mercato del lavoro, si propone l'avvio di percorsi guidati e personalizzati, combinando formazione tradizionale e tecnologie avanzate. Attraverso partnership con istituzioni accademiche, enti di formazione aziende e ovviamente le APL, è possibile sviluppare laboratori pratici e percorsi di apprendimento che utilizzino strumenti di IA per simulare ambienti lavorativi reali.

Sistema Idrico Integrato

Deve essere certamente una priorità del Governo Siciliano il sostegno allo sviluppo della “Industria dei Servizi”, della quale fa parte il Sistema di Gestione Idrica Integrata. Vanno agevolate le politiche per l’affermazione di modelli industriali pubblico-privato di gestione dell’intero “ciclo dell’acqua”, dal reperimento, attraverso la distribuzione, fino al recupero della risorsa. In nessun altro settore, come quello idrico, diritti fondamentali, ambiente ed economia sono così strettamente legati. Il bene comune “acqua” pretende da tutti una visione di sistema, ovvero avere le idee chiare riguardo all’impatto che l’acqua ha ed avrà sulla società e sull’economia del presente e del futuro.

Raccolta e stoccaggio, erogazione di acqua sufficiente e costante, contenimento delle perdite, riutilizzo di acque depurate adeguatamente, sono obiettivi che devono guardare a livelli di eccellenza che nei nostri territori, nella nostra regione, non sembrano ancora raggiungibili.

La recente emergenza idrica dimostra che la situazione è da tenere sotto attento controllo. È necessario un piano di manutenzione degli invasi e delle dighe già esistenti, la cui capacità oggi è ridotta rispetto alla loro originaria capienza per la assenza di lavori di pulizia e dragaggio. Bisogna agire con un piano strutturato che non guardi solo alle urgenze ma che abbia una prospettiva anche sul medio e lungo periodo, pensando alla costruzione di nuovi invasi sottoposti una rete di interconnessione efficiente e diffusa che consenta un uso flessibile dei volumi di acqua raccolti.

L’attivazione dei vecchi pozzi e la messa in opera di nuovi dovranno servire soprattutto per avere acqua potabile di qualità per usi civili. Per il resto delle necessità (agricoltura, industria, attività economiche, turismo, ecc.) sarà invece necessario investire sul recupero delle acque adeguatamente depurate, così come, di riflesso si dovrà aumentare la capacità di stoccaggio con la costruzione di adeguati serbatoi e nuove reti di distribuzione connesse, ad esempio, a sistemi innovativi di irrigazione dei quali la Sicilia registra già un’impresoria di eccellenza. Bisogna andare oltre quel 20% dei depuratori che funzionano con regolari autorizzazioni e uscire dalle tante infrazioni a cui il sistema di depurazione è sottoposto dalla comunità europea. Partire con gli investimenti previsti (i 354 mln dal FSC) sulla depurazione e ritagliare nuove risorse economiche per rendere la depurazione in Sicilia finalmente capace di recuperare quell’ingente quota di risorsa che potrebbe essere riutilizzata se ben trattata.

Per le necessarie integrazioni dei volumi d’acqua, nei periodi di maggiore siccità, bisogna investire sull’utilizzo di sistemi di dissalazione, recuperando gli esistenti ma puntando anche su installazioni di nuova generazione, più efficienti e sostenibili nel bilancio tra produzione/energia consumata. Quindi investire su una efficiente rete di distribuzione abbattendo la elevata percentuale di perdite di acqua che ancora registriamo nelle reti acquedottistiche siciliane (mediamente il 50% con punte superiori al 70% in alcuni territori).

I piani d'ambito delle ATI hanno ben delineato le risorse che servono da qui alle scadenze dei contratti di servizi (mediamente 30 anni), risorse che ad oggi vedono una carenza di investimenti di circa 3,6 Mld. € da coprire per portare a regime l'intero sistema idrico integrato siciliano. Soltanto con una gestione di carattere "industriale" del servizio si possono pensare volumi di investimenti così ingenti che mirino a raggiungere i risultati richiesti. Servono, quindi, capitali e capacità manageriali insieme a un imponente piano di gestione della risorsa, dall'approvvigionamento fino all'utenza finale.

Sono necessari investimenti pubblici ma è pure importante agevolare la partecipazione dei privati dentro la gestione del servizio idrico, senza che ciò lasci prefigurare una cessione di "titolarità" della gestione pubblica. Infatti, per la vastità del problema e l'urgenza delle soluzioni abbiamo da tempo proposto alle istituzioni di aprire un tavolo regionale, coinvolgendo tutte le parti sociali – sindacato, imprese ed Enti Locali – sia per affrontare le criticità del sistema ma anche per addentrarsi nella valutazione di una riforma del settore.

Industria Chimica, dell'Energia e Manifatturiera.

Il comparto industriale in Sicilia rappresenta un segmento significativo per PIL e occupazione della Regione. Dall'ultimo rapporto di Unioncamere si registrano poco più di 29.000 aziende (di ogni dimensione) con un numero di addetti vicino ai 138.000. Tuttavia, nella composizione del PIL in Sicilia il rapporto tra quota percentuale di incidenza dei servizi pubblici e dell'industria vede i primi prevalere sulla seconda (30% contro 8%) quando in Lombardia si registra – ad esempio – una incidenza inversa con l'industria al 22,7% e i servizi pubblici solo al 13%. In questi termini il sistema economico siciliano denota limiti evidenti di produttività e si espone alla decrescita. La tanto temuta "desertificazione industriale" è dietro l'angolo.

La Sicilia, ancora oggi continua a ricavare reddito sociale dal trattamento e dalla valorizzazione del petrolio e del gas e dei loro prodotti derivati. Le compagnie petrolifere contribuiscono versando imposte dirette e indirette nelle casse regionali (in media 50 milioni annui solo di royalties e, soprattutto garantiscono occupazione: in Sicilia, tra diretto e indotto si parla di oltre 15.000 unità (tra ricerca, coltivazione e raffinazione di idrocarburi) coinvolte nell'attività petrolifera. La stessa produzione chimica di base che deriva dalla trasformazione dei prodotti petroliferi in materie plastiche impegna un'ulteriore cospicua percentuale di addetti. La crisi evidenziata dalle recenti scelte dell'ENI rispetto all'abbandonare la produzione tradizionale e guardare alle nuove produzioni chimiche, tecnologicamente avanzate e maggiormente sostenibili dal punto di vista economico come di quello ambientale, invita a riflettere sulla massima attenzione da porre al consolidamento di quel valore aggiunto rappresentato dalle grandi imprese industriali all'interno dell'economia siciliana, con le migliaia di posti di lavoro che si portano dietro. Il tema della reale tutela dell'ambiente costituisce un impegno primario e non solo di ordine economico. Agevolare le produzioni verso innovativi standard di settore non interessa solo le imprese che producono nel mercato di riferimento, ma può e deve interessare la Regione che è chiamata a sostenere i processi di adeguamento e conversione già in atto con i cospicui investimenti che ne derivano.



Per scongiurare lo scenario di “desertificazione industriale” di cui si accennava occorre che la politica industriale torni al centro dell’agenda del governo regionale, mirando a creare le condizioni affinché si possa incentivare la crescita con la rimodulazione di un sistema industriale che preveda, accanto alle grandi produzioni di base (energia, chimica, siderurgia, meccanica), lo sviluppo di un tessuto di PMI manifatturiere che sia orientato ai modelli di industria 4.0 e 5.0. È pacifico da decenni, infatti, che il PIL positivo di un territorio di larga scala sia determinato dall’effetto moltiplicatore del valore aggiunto fornito dalla piccola e media impresa, con conseguenze benefiche su occupazione di qualità e salari dignitosi. È, quindi, urgente superare i principali nodi strutturali dell’apparato produttivo, quali: la ridotta dimensione media delle imprese, le specializzazioni settoriali bloccate su produzioni a basso contenuto tecnologico e con ridotta crescita della domanda internazionale, l’insufficiente livello di innovazione dei prodotti, dei processi e dei modelli di organizzazione. Il Governo Siciliano dovrà, nei prossimi anni, impegnare adeguate risorse per sostenere il mondo delle imprese che vogliono crescere e innovare, acquisendo competitività. Sarà imprescindibile offrire un supporto negli investimenti, nella digitalizzazione dei processi produttivi, nella valorizzazione della produttività dei lavoratori, nella formazione di competenze adeguate e nello sviluppo di nuovi prodotti e processi. Non solo le sfide della digitalizzazione e della robotica dovranno essere al centro della politica industriale regionale, ma anche la promozione di un modello di industria più umano-centrica, resiliente e sostenibile sia dal punto di vista ambientale, sia dal punto di vista sociale, come previsto dalle ultime direttive della Commissione Europea. Un piano industriale regionale, concordato con le parti sociali dovrà guardare all’industria sostenibile, incentivare investimenti per la transizione ecologica delle industrie siciliane, con focus su H2, energie rinnovabili, economia circolare e riduzione delle emissioni.

Al governo regionale si chiede di promuovere il credito agevolato alle imprese che richiedono finanziamenti bancari per investimenti in nuovi beni strumentali, macchinari, impianti, attrezzature di fabbrica a uso produttivo e tecnologie digitali (hardware e software). Istituire un Fondo di Protezione e Sostegno per le imprese e i professionisti che hanno difficoltà ad accedere al credito bancario perché non dispongono di sufficienti garanzie. Ridurre la pressione fiscale per le imprese che investono nel futuro. Il piano industriale regionale dovrà, dunque, avere l’obiettivo di favorire un aumento di produttività territoriale, che comporterà un aumento complessivo del reddito dei lavoratori siciliani legato alla produttività; quindi retribuzioni il cui reale peso non rimane esposto alle oscillazioni dell’inflazione ma che, all’opposto, è generato dal valore concreto della produttività. Sarà poi compito del sindacato spostare sempre più in alto il peso da dare alla contrattazione di livello aziendale dalla quale i lavoratori dell’industria possono ricavare occupazione più salda e diffusa, così come salari più alti.

In ultimo, ma non ultimo, un piano industriale regionale non potrà mancare di un importante capitolo quale è il Potenziamento delle infrastrutture nelle aree industriali.

Per rendere attrattivo il territorio siciliano rispetto agli investimenti privati, il Governo Regionale dovrà pensare alla riqualificazione e al recupero delle aree industriali esistenti, attraverso un’azione incisiva tesa a migliorare l’accessibilità e i servizi delle aree industriali, a potenziare

le infrastrutture di viabilità e collegamento (strade, autostrade, HUB e porti commerciali, ecc.), garantendo, altresì una gestione ottimale e sostenibile dei rifiuti industriali.

Nella giusta direzione va l'istituzione della ZES unica da parte del Governo Nazionale con le agevolazioni del credito d'imposta per le nuove imprese e per attrarre investimenti in settori strategici. Tuttavia, guardando alla strategia comune per il Mezzogiorno che ha ispirato la nascita della ZES unica, è necessario che il Governo Regionale coordini la propria azione con il livello di governance nazionale rispetto al quale si è accentrata la gestione dei fondi e la definizione di un piano strategico complessivo dentro il quale le istituzioni regionali e gli Enti Locali dovranno contribuire con un'accurata analisi dei bisogni e delle ricadute sul territorio siciliano, pretendendo – insieme alle altre regioni coinvolte – che vi sia l'adozione di criteri di allocazione chiari, basati su indicatori socioeconomici oggettivi, così come avere la garanzia di un monitoraggio costante per correggere eventuali squilibri.

Il successo della ZES Unica dipenderà dalla capacità di instaurare un dialogo continuo e costruttivo tra il livello centrale e quello locale, per raggiungere un equilibrio tra coerenza strategica e flessibilità operativa sul territorio.



Piano di sviluppo delle infrastrutture strategiche

Investimenti per adeguare i porti e le aree logistiche, anche in funzione sociale (un esempio in tal senso è il porto di Palermo) potenziare le infrastrutture portuali e le aree di stoccaggio per favorire la Sicilia con hub di scambio nel Mediterraneo. Occorre rilanciare le vie secondarie, che sono vitali per le persone che abitano le zone interne e che possono essere da leva per lo sviluppo dell'economia di queste aree, per la commercializzazione dei prodotti agroalimentari e non solo di cui tali aree sono ricche.

Interventi di manutenzione e prevenzione rischio sismico e idrogeologico

Avviare un piano di monitoraggio e messa in sicurezza delle infrastrutture esistenti, prevedendo la costruzione di nuove dighe e la manutenzione di quelle esistenti, anche per fronteggiare la forte siccità che negli ultimi anni ha colpito la nostra isola.

Piano di riqualificazione energetico degli edifici

Incentivare la ristrutturazione e l'efficientamento energetico degli edifici pubblici e privati. Valutare l'introduzione di incentivi per le fasce di popolazione disagiata e a reddito basso, anche per la ristrutturazione degli alloggi popolari. Pensare ad un piano straordinario per la costruzione di nuovi alloggi popolari o la conversione di immobili già di proprietà degli Enti Territoriali o dello Stato, per fronteggiare l'emergenza abitativa che colpisce in particolare le città metropolitane della regione.

Qualificazione dei lavoratori edili

Prevedere un bando specifico di formazione per il settore edile, come già avviene in altre regioni del Nord Italia, che supporti l'attività delle scuole edili, certificate dal contratto edile in vigore, per formare nuove maestranze, qualificare gli attuali e cominciare a siglare protocolli specifici per la formazione dei migranti che stanno cominciando, come in altre regioni ad essere il futuro di questo settore.

Promuovere la cultura della sicurezza

Finanziare progetti specifici per programmi di sensibilizzazione e formazione sulla sicurezza del lavoro edile che deve coinvolgere lavoratori e datori di lavoro. Occorre rilanciare il ruolo ed il coinvolgimento degli Rlst come promotori della sicurezza dando sempre maggiore agibilità per l'accesso nei cantieri, senza dimenticare il ruolo dei Corpi di Stato per la repressione degli illeciti sulla sicurezza.

Bandi pubblici per opere edili

Occorre evitare bandi di gara con soglie più basse delle attuali negli affidamenti diretti, per assicurare una gestione dei soldi pubblici più trasparente e impedire le infiltrazioni malavitose.

Ponte sullo Stretto

Agevolare l'iter per il ponte sullo Stretto che per noi è volano per l'economia siciliana.

Inceneritori

Individuare aree compatibili e ad impatto ambientale ridotto per la costruzione di inceneritori.



Industria metalmeccanica

Sostegno all'attuale sistema industriale, con particolare riferimento alla tutela occupazionale e allo sviluppo di alcune fondamentali settori/realità di eccellenza quali:

- Microelettronica
- Cantieristica Navale
- Aerospazio e Difesa
- Manutenzioni nei Petrolchimici

Il polo industriale più grande d'Europa, nonché uno dei poli energetici più grandi d'Italia ricade nel territorio di Siracusa. In vista della inevitabile transizione energetica dal fossile al green, così come programmato dalle direttive comunitarie, pone il sindacato di fronte a grosse sfide da affrontare e gestire. Questa transizione deve essere socialmente compatibile a garanzia del lavoro e dei lavoratori; pertanto, serve introdurre una mappatura degli eventuali esuberanti. A tal proposito bisogna programmare un'adeguata formazione relativamente alle nuove competenze che saranno richieste, serve inoltre, prevedere adeguati strumenti di protezione sociale e di sostegno al reddito per gestire la transizione.

In questa previsione necessita istituire protocolli efficaci che garantiscono i lavoratori nella fase di fuoriuscita dal ciclo produttivo al fine di dare priorità di inserimento ai lavoratori e poter rientrare nei processi produttivi sia nella fase di trasformazione sia nella fase di costruzione nonché nella fase di avviamento.

Vi è la necessità che tali processi siano monitorati e concertati dalle organizzazioni sindacali insieme alle istituzioni e alle parti datoriali. Tutto ciò potrà essere possibile solo se vi sarà un piano industriale chiaro ed esigibile che preveda investimenti in tempi socialmente compatibili. Forti preoccupazioni su Ragusa per la chiusura del sito produttivo di Eni Versalis perché al momento non è previsto nessun piano industriale di rilancio della produzione che impegna il nostro settore metalmeccanico.

Sostegno all'industria verde: Incentivare investimenti per la transizione ecologica delle industrie siciliane, con focus su energie rinnovabili, economia circolare e riduzione delle emissioni.

Potenziamento delle aree industriali

Riqualificazione delle aree industriali esistenti: Migliorare l'accessibilità e i servizi delle aree industriali, potenziando le infrastrutture, materiali e digitali, garantendo una gestione ottimale dei rifiuti industriali.

Favorire la nascita di Zes con agevolazioni per nuove imprese e per attrarre investimenti in settori strategici, attraverso un'accurata analisi dei bisogni e delle ricadute sui territori.

Supporto alla formazione continua per l'accrescimento delle competenze

Digitalizzazione e innovazione industriale: Investire in percorsi di formazione specifici per l'industria 4.0, per preparare i lavoratori alle sfide della digitalizzazione e della robotica e sulle nuove competenze.

Implementazione degli ITS Academy rivolti alle discipline scientifico-tecnologiche (scienza, tecnologia, ingegneria e matematica) e i relativi corsi di studio per facilitare l'incontro tra domanda e offerta nel mercato del lavoro.

Fondo specifico per riqualificazione dei lavoratori interessati alla transizione energetica e ambientale nelle aree specifiche.

Intelligenza Artificiale

Prescrizioni normative e recepimento del Regolamento (UE) 2024/1689 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 13 giugno 2024 per avviare un percorso di contrattazione nella definizione degli accordi sindacali così come previsto per la video-sorveglianza (Garante della Privacy).

Protezione e Programmazione Strategica per la Crescita dell'Industria dei Semiconduttori

L'industria dei semiconduttori rappresenta un settore cruciale e strategico per l'economia isolana, per il Paese, per l'intero continente europeo e competere a livello globale con Asia e America. Per garantire la protezione e la crescita di questo settore, è essenziale sviluppare una programmazione attenta e forte che includa incentivi per la ricerca e sviluppo (R&S), nonché promozione di nuovi insediamenti industriali. Questa strategia non solo contribuirà alla crescita del PIL isolano, ma sarà anche una fonte significativa di occupazione per le alte professionalità, assicurando stabilità economica e contrattuale.

Incentivazione sulla Ricerca e Sviluppo

La ricerca e sviluppo è il cuore pulsante dell'innovazione nell'industria dei semiconduttori. Per promuovere l'innovazione, si propongono le seguenti misure:

- **Sgravi Fiscali:** Offrire sgravi fiscali significativi alle aziende che investono in progetti di R&S nel settore dei semiconduttori.
- **Fondi di Ricerca dedicati:** Creare fondi pubblici e privati per supportare progetti innovativi e collaborazioni tra università e industria.
- **Partnership Accademiche:** Incentivare collaborazioni tra istituti accademici e aziende per sviluppare nuove tecnologie e formare professionisti specializzati.

Promozione di Nuovi Insediamenti

Per stimolare la crescita dell'industria, è fondamentale creare un ambiente favorevole per nuovi insediamenti:

- **Zone Economiche Speciali:** Istituire zone economiche con agevolazioni fiscali e burocratiche per attirare investimenti nel settore.



- **Infrastrutture Avanzate:** Investire in infrastrutture di supporto, come parchi tecnologici e centri di ricerca, per facilitare la crescita industriale.

Impatti Economici e Occupazionali

Il rafforzamento dell'industria dei semiconduttori avrà un impatto positivo sull'economia isolana e sull'occupazione:

- **Crescita del PIL:** L'espansione di questo settore contribuirà in modo significativo all'aumento del prodotto interno lordo grazie alle esportazioni e all'innovazione.
- **Creazione di Lavoro:** Saranno creati nuovi posti di lavoro, in particolare per le alte professionalità, promuovendo la stabilità economica e contrattuale.
- **Sviluppo Sostenibile:** Un'industria dei semiconduttori forte e innovativa promuoverà uno sviluppo economico sostenibile, riducendo la dipendenza da settori tradizionali.

Nell'immediato non trascurare il momento di congiuntura produttiva che potrebbe rivelarsi dannoso in prospettiva occupazionale e di aggancio al mercato dei semiconduttori che è attualmente in forte crescita.

In sintesi, l'implementazione di una strategia ben pianificata per la crescita dell'industria dei semiconduttori offrirà vantaggi economici e occupazionali significativi, posizionando l'isola e i suoi partner europei come leader in questo settore strategico.

Ricerca

Si propone l'istituzione di un osservatorio permanente sulla ricerca siciliana sia pubblica che privata che possa fare da moltiplicatore dello sviluppo territoriale.

Occorre che si faccia rete fra tutte le realtà territoriali di ricerca.

L'industria della ricerca è motore di finanziamenti, crescita, turismo congressuale e possibilità di start up se la politica affianca le tematiche necessarie per lo sviluppo del territorio.

Dunque l'osservatorio serve a vedere le competenze presenti sul territorio che possono essere funzionali allo sviluppo della propria politica industriale, sociale ed economica.

Credito e finanze

1) *Proposta di istituzione di Osservatorio Regionale sulla desertificazione bancaria*

In un comune siciliano su tre non esiste uno sportello bancario. In Sicilia gli sportelli continuano a chiudersi. Una gestione del cambiamento che non può non significare il rafforzamento concreto dell'occupazione e il contrasto della desertificazione bancaria in un settore che non riesce più a svolgere con efficacia la propria funzione di servizio essenziale e presidio sociale. Secondo l'ultimo report First Cisl più di 360 mila siciliani vivono in città senza banche. Tutto ciò è un danno non solo per l'anziano che deve percorrere km per accedere ad un servizio di consulenza bancaria, ma anche per l'imprenditore che ha la necessità di accedere al credito per poter operare sul territorio. 19.000 imprese siciliane insistono in comuni senza sportello bancario. A questa carenza non sempre è possibile sopperire con l'internet banking. In Sicilia la desertificazione bancaria ha un impatto ancora più forte rispetto ad altre regioni italiane in quanto nella nostra regione scontiamo anche le carenze infrastrutturali. Come First Cisl proponiamo la costituzione di un Osservatorio regionale sull'attività bancaria e l'istituzione di classifiche di sostenibilità che tengano conto della presenza fisica sul territorio e/o alla realizzazione certificata di programmi di educazione finanziaria. La finalità dell'Osservatorio è quindi quella di sensibilizzare l'opinione pubblica e la classe politica sulle conseguenze che la desertificazione bancaria comporta per lo sviluppo del Paese e la tenuta del suo tessuto sociale. I dati rilevati dalla Fondazione Fiba al 30 settembre 2024 ci dimostrano che il 19% del territorio siciliano è colpito dalla desertificazione bancaria.

Nel dettaglio:

- a. 361.000 persone risiedono in comuni che non registrano la presenza di alcuna banca; 7 mila in più negli ultimi 12 mesi;
- b. il 73% è stato privato dell'accesso agli sportelli bancari dal 2015 ad oggi;
- c. 496 mila persone risiedono in comuni che hanno un solo sportello bancario; 31 mila in più negli ultimi 12 mesi;
- d. 19 mila imprese siciliane hanno sede in comuni che non vedono la presenza di alcuna banca e il 75% ha visto abbandonare il proprio comune dal 2015 ad oggi;
- e. 27 mila imprese hanno sede in comuni con un solo sportello bancario; 1.700 in più negli ultimi 12 mesi.

Comuni siciliani per presenza di sportelli:

In Sicilia oltre un terzo dei comuni non ha sportelli bancari sul proprio territorio; 2 comuni in più negli ultimi 12 mesi. Il fenomeno di desertificazione potrebbe ulteriormente aggravarsi,

raggiungendo rapidamente i due terzi dei municipi: i comuni con un solo sportello sono infatti il 25% del totale.

2) Presidio degli istituti bancari siciliani e delle aziende regionali con attività creditizia

La neonata BAPS - Banca Agricola Popolare Siciliana, nata da incorporazione/fusione avvenuta a fine 2024 di Banca Popolare S. Angelo e Banca Agricola Popolare di Ragusa rappresenta la banca popolare più grande del sud forse anche in tutta Italia con circa 1000 dipendenti e sede a Ragusa. Questo importante presidio creditizio potrebbe essere un volano per l'economia dell'isola, in quanto l'unica banca ad avere la Direzione Generale in Sicilia.

In collaborazione con la Confederazione auspichiamo un adeguato ricambio generazionale all'interno dell'istituto volto al mantenimento dei livelli occupazionali ed un adeguato presidio politico dell'istituto onde evitare trasferimenti di persone e di patrimoni fuori dall'Isola così come avvenuto per le altre aziende di Credito.

IRCA (nuovo ente regionale nato dalla fusione tra IRCAC e CRIAS) dopo una lunga trattativa si è riusciti ad ottenere l'applicazione del CCNL ABI approvato il 23 novembre 2023.

Rimane, tuttavia, irrisolto il nodo relativo alla reale volontà politica di portare avanti il progetto, non essendoci ad oggi alcun piano industriale.

3) Proposta riguardante le polizze obbligatorie contro i danni catastrofali

La Regione, ai sensi dell'art 17 dello statuto, potrebbe intervenire, anche in merito all'organizzazione dei servizi, sul problema emergente dell'assicurazione obbligatoria contro i danni catastrofali, prevista dall'articolo 1, commi 101-112, della legge 30 dicembre 2023, n. 213. Qualora in determinate zone, ad esempio quelle ad elevato rischio sismico, le aziende abbiano difficoltà a ricevere copertura contro i rischi previsti dalla legge, la regione potrebbe intervenire, direttamente, anche in forma d'impresa o indirettamente, con sostegni economici o prestazione di garanzie, al fine di garantire il servizio a tariffe sostenibili. L'eventuale indisponibilità delle compagnie a coprire il rischio a tariffe sostenibili in determinate aree geografiche avrebbe inevitabili e nefaste conseguenze sugli investimenti produttivi in quelle zone.

Supporto al settore turistico e culturale

Rilancio del turismo culturale e sostenibile: Sostenere la valorizzazione del patrimonio artistico e naturale siciliano con investimenti in promozione e infrastrutture per il turismo sostenibile. Implementazione del turismo congressuale e realizzazione di una regia che metta in connessione le varie tipologie di turismo presenti in Sicilia.

Formazione nel settore turistico: Potenziare l'offerta formativa per migliorare le competenze degli operatori turistici, puntando su lingue straniere, digital marketing e gestione delle strutture.

Digitalizzazione delle imprese del terziario

Sostegno alla transizione digitale delle PMI: Favorire l'adozione di tecnologie digitali nelle piccole e medie imprese del terziario, con contributi per l'adozione di strumenti digitali, e-commerce e CRM.

Incentivi per la formazione digitale dei lavoratori del terziario: Programmi formativi per il miglioramento delle competenze digitali nei servizi, anche tramite voucher o contributi a fondo perduto.

Appalti in ambito sanitario

Nello **stanziamento dei fondi per la sanità**, si tenga conto dell'indotto che gravita in ambito sanitario e che vede coinvolti i lavoratori dei vari comparti vigilanza, pulimento, ausiliario, ristorazione, e figure professionali affini che garantiscono servizi essenziali per la collettività. Inoltre, per quanto concerne i **distretti socio sanitari**, data la trasversalità dei comparti seguiti dalla FISASCAT, si ritiene che la stessa possa contribuire al perseguimento delle finalità proprie del distretto.

Deregulation nel settore del Commercio

Arginare gli effetti causati dalla deregulation "spinta" che, ormai da troppo tempo, interessa il settore commercio penalizzando le lavoratrici e i lavoratori ivi impiegati nella difficile conciliazione fra tempi di vita e di lavoro.

Digitalizzazione delle infrastrutture

Piano per la banda ultralarga: estendere la copertura della banda ultralarga in tutta la Sicilia, includendo le aree rurali e le isole minori.

Smart city e infrastrutture intelligenti

Promuovere investimenti per migliorare l'efficienza energetica e l'uso di tecnologie avanzate nelle infrastrutture urbane, ottimizzando i servizi e riducendo i costi.

Digitalizzazione e dematerializzazione della Pubblica Amministrazione e coerentemente delle attività dei privati, con le conseguenti ricadute positive che queste infrastrutture porteranno nei settori sociali, commerciali e industriali per i nostri territori.

Cultura

Promuovere la più ampia diffusione della cultura e dell'attività teatrale che sia ad alto valore formativo per i giovani siciliani e che inoltre potrebbe supportare la grande vocazione turistica della nostra terra.

Potenziare l'interconnessione infrastrutture e trasporti

Il PNRR, i fondi FSC e l'accordo di programma con RFI hanno finanziato prioritariamente interventi di velocizzazione, potenziamento ed elettrificazione dell'asse ferroviario Palermo, Catania e Messina. Conseguenzialmente corretto l'incremento dell'offerta commerciale di Trenitalia con il decennale nuovo contratto di servizio firmato con la Regione Siciliana 2024/2033 che ha aumentato i Km/treno annui dai circa 11 milioni ai circa 13,5 milioni.

Ma i collegamenti ferroviari da e per le aree della Sicilia centrale e meridionale continueranno a registrare forti criticità.

E comunque va monitorato lo stato di avanzamento dei lavori delle opere attualmente in fase di realizzazione.

E nell'ottica dell'esigenza di avere un sistema dei trasporti integrato va quindi rafforzato, prioritariamente in queste aree poco servite dal trasporto ferroviario, il trasporto pubblico gomma extraurbano che, continua a rimanere l'unica alternativa all'uso dell'auto privata. L'auspicio è che la suddivisione in 4 ambiti della nuova gara regionale sui servizi minimi del trasporto pubblico extraurbano, tra l'altro in fase di aggiudicazione alle aziende riunite in consorzi, possa asseverare il diritto alla mobilità anche della popolazione di siciliani che non possono beneficiare del trasporto ferroviario.

Trasporto Marittimo

Bisogna sostenere l'adeguamento delle tariffe della vigente convenzione Ministero delle Infrastrutture – SNS (società navigazione siciliana, nei fatti Liberty Lines e Caronte & Tourist) ferme al 2016. La regione siciliana deve attivarsi per meglio garantire i servizi minimi dei collegamenti via mare tra la Sicilia e le isole minori, sostenendo l'esigenza di rivisitare le tariffe della convenzione nazionale Ministero/SNS del 2016. La società Liberty Lines con gli aliscafi e la CTIM (Caronte e Tourist Isole Minori) stanno ribaltando sul costo del lavoro e sulla organizzazione dei servizi le attuali criticità. Per essere ancor più precisi, si tratta di adeguare la convenzione statale, quindi risorse statali e non regionali che, invece, sono assegnate alle due società a seguito dell'aggiudicazione delle rispettive gare per servizi integrativi aliscafi e servizio navi ro-ro.

ANAS

Deve proseguire il monitoraggio delle opere inserite nel contratto di programma e nell'accordo di programma quadro rafforzato relativo alle opere in fase di realizzazione, di prossimo avvio, in fase di appalto, in fase di progettazione ed anche alla manutenzione programmata in corso di esecuzione ed alla manutenzione programmata in fase di progettazione.

CAS - Consorzio Autostrade Siciliane

Il socio unico è proprio la regione siciliana. Sono in corso le procedure di raffreddamento per le ataviche criticità in cui versa il Consorzio, sotto il profilo economico-finanziario, per la carenza di personale e per la inadeguatezza della rete autostradale di pertinenza, soprattutto la Messina Palermo e la Messina Catania.

Servizi ambientali

Predisposizione di un bando e di un capitolato tipo da condividere con il governo regionale, l’Anci, le Associazioni Datoriali e le Organizzazioni Sindacali per evitare che le gare d’appalto siano sempre aggiudicate solo nella logica del massimo ribasso che intercetta l’interesse di aziende poco strutturate e poco trasparenti. Tabelle ministeriali per individuare il costo del lavoro ed applicazione delle regole dell’Arera per la determinazione delle tariffe.

Trasporto aereo

Sul “caro voli” il governo deve insistere sul principio di insularità che la comunità europea ha attribuito alla Sicilia pretendendo tariffe calmierate.

Monitorare gli annunciati percorsi di privatizzazione dei due scali maggiori, Falcone e Borsellino a Palermo, Vincenzo Bellini a Catania.



Piano regionale per l'efficienza energetica

Implementare misure di efficientamento energetico negli edifici pubblici, con interventi di coibentazione e installazione di tecnologie smart per il risparmio energetico.

Percorsi di formazione per nuove competenze energetiche

Finanziare programmi di formazione per i lavoratori, affinché possano specializzarsi nelle nuove tecnologie energetiche (smartgrid, fonti rinnovabili, transizione energetica).

Sostegno per le imprese elettriche nella transizione energetica

Prorogare/difendere le concessioni idroelettriche e della distribuzione per dare stabilità all'occupazione siciliana al fine di non far andare via le poche aziende importanti e con esse favorire ancor più l'esodo dei nostri giovani. Difesa dell'occupazione e agevolazioni alle imprese che rinnovano/trasformano i loro impianti termoelettrici secondo le indicazioni del mercato, agevolando nella riconversione, con percorsi veloci ed agevolati che non facciano perdere gli investimenti privati.

Rete elettrica e resilienza climatica

Potenziamento della rete di distribuzione elettrica

Investire nella manutenzione e modernizzazione della rete elettrica per ridurre i rischi di blackout e per garantire l'accesso all'energia anche nelle aree più remote, favorendo la produzione diffusa da fonti rinnovabili e una rete diffusa per la ricarica veloce delle vetture elettriche o ibride.

Infrastrutture di stoccaggio dell'energia

Promuovere progetti di ricerca e sviluppo per l'installazione di sistemi di stoccaggio.

Welfare e Terza Et 

Il benessere, premessa e traguardo di una vita sana e qualitativamente buona,   uno stato che coinvolge tutti gli aspetti dell'essere umano e caratterizza la qualit  della vita di ogni singolo individuo, all'interno di una comunit  di persone.

Per garantire il benessere, che non   solo assenza di malattia,   necessario che si combinino insieme tre elementi: **benessere fisico - benessere mentale - benessere sociale**.

Lo Stato e quindi le Istituzioni devono essere in grado di assicurare a tutti i cittadini servizi capaci di soddisfare i bisogni fondamentali, legati a questi tre stati di benessere. Gli anziani e le persone fragili sono i primi soggetti esposti al non benessere se si registrano carenze di diversa natura in questo ambito.

Le nostre priorit :

Sanit  –   scontato ma non inutile affermare che occorre una sanit  pubblica che garantisca a tutti il diritto alla salute, alla cura e alla prevenzione, poich  la sanit    da tempo malata ma adesso   il momento di agire per invertire su alcune tendenze non virtuose.

La medicina di prossimit  - Il sovraccollamento dei pronto soccorso e degli ospedali, le lunghe liste di attesa, sono il sintomo pi  grave della mancanza di una medicina del territorio e di una medicina di base, che non assicura un efficiente sistema di cure primarie e di servizi territoriali.   necessario realizzare quanto previsto dalle missioni 5 e 6 del PNRR in materia di medicina territoriale con le case di comunit , gli ospedali di prossimit  e le altre strutture previste, che rendano la medicina un servizio integrato, pi  prossimo e allineato ai bisogni dei cittadini, portando le cure ai pazienti e non viceversa (superare il modello "ospedalcentrico").   altres  necessario dotare di personale medico e paramedico le strutture che si mettono in piedi secondo i dettami legislativi, colmando la grave carenza di risorse umane che affligge il sistema sanitario sia regionale che nazionale e che non permette di attuare efficaci prestazioni sanitarie ed assistenziali, specialmente per la popolazione anziana con patologie croniche e molto spesso non autosufficiente.

Il benessere e la salute della comunit  e del territorio   un elemento cardine su cui poggia una vita individuale sana e di qualit . In questo ambito hanno grande importanza le politiche di sviluppo regionali e territoriali che devono avere quale fulcro proprio la salute come motore propulsivo dello sviluppo locale, valorizzando e non sopprimendo le differenze territoriali.

Le liste di attesa - Per fronteggiare il fenomeno dei gravissimi ritardi, comune in tutto il Paese, sono state messe in campo molte iniziative e anche delle risorse. I risultati per , almeno in

Sicilia, non sono buoni. Chiediamo la trasparenza nella gestione delle liste e il coinvolgimento del sindacato per individuare le ormai antiche criticità e superarle. Soprattutto, rivendichiamo il rispetto della legge 124/1998, in virtù della quale abbiamo cominciato ad agire nei territori in favore del rispetto del diritto che questa legge riconosce ai cittadini. Per noi della FNP è fondamentale che i nostri anziani siano messi nella condizione di accedere alle cure sanitarie visto che, anche a causa delle difficoltà economiche che moltissimi hanno, sono sempre di più coloro che vi rinunciano. Dunque, un confronto e una interlocuzione non episodica con le istituzioni regionali sono un punto di partenza essenziale per cercare di dare vita ad un modello efficace di gestione del problema.

Integrazione Socio-Sanitaria - Affinché si possa garantire il “benessere” individuale e collettivo riteniamo importante favorire e realizzare l’integrazione del “socio-sanitario”, dei servizi sociali con quelli sanitari. Tale integrazione è necessaria, da un lato per il buon funzionamento dei distretti sociosanitari e per razionalizzare l’utilizzo delle risorse a valere sui fondi europei, nazionali e regionali e dall’altro per sviluppare un serio monitoraggio e una valutazione degli interventi, armonizzando i tempi di attuazione, evitando la sovrapposizione delle azioni, promuovendo modalità di collaborazione e sinergia fra servizi. Ciò può permettere di sostenere, con la collaborazione attiva del sindacato, lo sviluppo di un ruolo forte di programmazione e produzione di servizi integrati, da parte dei Distretti, basato su: coordinamento delle fonti di finanziamento, monitoraggio dell’attuazione dei programmi, promozione dell’integrazione socio- sanitaria sul territorio (con riferimento al d.l. 77/2022 e alla l. 33/2023 e seguenti decreti attuativi). Anche il tema della ridefinizione della natura dei Distretti e della loro autonomia giuridica è un tema di cruciale importanza e un terreno su cui è urgente confrontarsi e fare sentire la voce del sindacato, in direzione dell’aumento dell’efficacia della loro azione programmatica e attuativa.

La “Rete Regionale per la Protezione e l’Inclusione” istituita a gennaio del 2024 (e che si collega al D.lvo 147/2017) può essere il luogo e la sede adatta dove promuovere e realizzare i presupposti dell’integrazione. Essa è la sede formale e precipua della partecipazione delle Organizzazioni Sindacali e sociali, dove si discute della programmazione, organizzazione e monitoraggio dei servizi. Come Sindacato lamentiamo il mancato inserimento fra i soggetti che compongono la rete. Non è sufficiente la prevista consultazione periodica; ciò che è lasciato al caso e alla volontà e predisposizione dei singoli soggetti non produce effetti che siano nella direzione di ciò che chiediamo in termini di miglioramento dei servizi e della loro efficacia.

È fondamentale poter avere un quadro reale della presenza sul territorio di strutture di assistenza agli anziani: le RSA, le case di riposo, le case famiglia, e soprattutto che si istituisca un albo in cui censirle e collocarle, sulla base di parametri di servizio e qualitativi certi e verificabili. Un primo passo è stato fatto in epoca di pandemia in Sicilia, con un provvedimento assessoriale (“Indirizzi per il completamento della rete regionale di residenzialità per i soggetti fragili programmata ai sensi dei D.A. 24 maggio 2010 e D.A. 13/12/2011”). È necessario soprattutto

che i parametri siano fissati e definiti chiaramente per ciascuna tipologia, in modo da potere effettuare i dovuti controlli prima della concessione delle necessarie autorizzazioni e le verifiche in itinere durante l'attività delle strutture. E soprattutto, bisogna applicare ed aggiornare le norme che già esistono spesso vengono dimenticate o rese lettera morta dai soggetti che dovrebbero applicarle e farle rispettare.

Riteniamo inoltre fondamentale:

1. dare piena attuazione alla legge regionale sui caregiver (Legge 5 del 21/03/2024) non soltanto con i dovuti stanziamenti finanziari per il loro supporto economico ma anche rendendo concrete le misure di qualificazione e valorizzazione del loro ruolo, certificandone le competenze e sostenendone i bisogni formativi in termini di accesso a percorsi professionalizzanti, valorizzando anche le diverse tipologie di caregiver: adulti verso anziani e/o minori, anziani verso adulti o altri anziani. Inoltre, è importante il riconoscimento del ruolo del caregiver nella definizione dei PAI (piani assistenziali individualizzati);
2. portare avanti le iniziative sull'invecchiamento attivo e la tutela della non autosufficienza, valorizzando anche in questo caso le normative già esistenti in sede sia nazionale che regionale e sviluppando occasioni partecipate di nuova progettualità;
3. riattivare e potenziare il nostro ruolo negoziale e di rappresentanza nei confronti delle istituzioni regionali e locali, svolgendo un ruolo proattivo e propositivo, chiedendo con continuità occasioni d'incontro e confronto per fornire analisi dei contesti, definizione delle problematiche e discutere su ipotesi di miglioramento e soluzione laddove è necessario.



Sicurezza

Si evidenzia la necessità di implementare nel territorio Regionale le REMS (Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza). Oggi in Sicilia ce ne sono solo due: Caltagirone (CT) e Naso (ME).

Una proposta è stata avanzata dall'Amministrazione Penitenziaria unitamente con le OO.SS. del Comparto Sicurezza per risolvere la questione della salute mentale in carcere, che diventa di priorità assoluta e comunque a garanzia di tutti.

Oggi, infatti, molte aggressioni nei confronti della Polizia Penitenziaria sono di fatto commesse da reclusi affetti da malattie psichiatriche che non dovrebbero rimanere in carcere.

Dunque è indispensabile che si proceda al **potenziamento del personale medico e sanitario negli Istituti penitenziari**, con particolare riferimento a specialisti in ambito psichiatrico.

Potenziamento del sistema sanitario regionale

Costruzione di una rete ospedaliera siciliana, contemperando anche le aree più disagiate e rurali, che metta in sicurezza sia i lavoratori che i cittadini, eliminando gli sprechi e la ripetizione di unità operative complesse a distanza di pochi chilometri. Questo permetterebbe di creare dei centri di eccellenza e, contestualmente, dei poliambulatori seri e al passo con i tempi per le richieste dell'utenza, riducendo i tempi di attesa per esami strumentali, migliorando l'accesso alle cure per i cittadini, sviluppando anche una vera integrazione tra pubblico e privato per garantire così una rete sanitaria capillare.

Miglioramento della medicina territoriale

Creazione di unità sanitarie di prossimità, incrementare i finanziamenti necessari per assumere il personale del comparto e medico necessario a far funzionare al meglio le strutture previste dal PNRR (COT, case della comunità, ospedali della comunità), strumenti essenziali per rafforzare il territorio e garantire una presa in carico adeguata di pazienti anziani, cronici e fragili, riducendo così il sovraccarico degli ospedali e dei pronto soccorso.

Creare un vero sistema digitale volto a costruire una banca dati del cittadino in carico ai MMG, così da avere sempre una storia clinica aggiornata che possa permettere, all'ingresso dei pronto soccorso, una veloce ed esaustiva storia anamnestica del paziente. Potenziare la formazione e definire percorsi di carriera chiari e appetibili, per aumentare la motivazione del personale. Rilanciare i servizi di assistenza domiciliare e delle strutture di telemedicina. Favorire con finanziamenti regionali l'accesso alle cure: molti cittadini rinunciano alle cure per motivi economici e per l'impossibilità di pagare il ticket, quindi ricorrendo al pronto soccorso si aumentano l'appropriatezza degli accessi.

Potenziare i servizi sociali, garantendo risposte rapide e mirate alle fasce più deboli della popolazione.

Collaborazione tra enti locali e terzo settore per una gestione ottimale dei servizi alla persona

Salute e sicurezza nei luoghi di lavoro

Piani di prevenzione e monitoraggio: creare un sistema di monitoraggio per la sicurezza dei luoghi di lavoro, specialmente nei settori ad alto rischio. Formazione sulla sicurezza: finanziare percorsi formativi obbligatori per i lavoratori e le imprese, incentrati sulla sicurezza sul lavoro.

Enti Regionali

Chiediamo che vengano attivate le riforme strutturali necessarie per fare funzionare e rendere attrattiva la macchina amministrativa regionale.

Non è più rinviabile una rivisitazione radicale dell'intero sistema affinché la macchina amministrativa venga profondamente riformata. Auspichiamo che presto si possa avere una amministrazione al passo con i tempi e che possa dare risposte e tempi certi a cittadini e imprese.

Chiediamo semplificazione, ricambio generazionale continuo, riqualificazione e formazione di tutto il personale. Sono necessari, ora più che mai, investimenti per digitalizzare tutti i servizi pubblici e snellire tutte le attuali procedure burocratiche.

Enti Locali

Digitalizzazione della pubblica amministrazione

Investire nella digitalizzazione dei servizi pubblici per garantire maggiore efficienza e accessibilità ai cittadini. Realizzare piattaforme digitali integrate e adottare misure per la sicurezza dei dati.

Snellimento delle procedure burocratiche

Semplificazione dei processi amministrativi, con particolare attenzione alle pratiche di autorizzazione per imprese e cittadini. Ridurre i tempi di attesa per le pratiche edilizie, sanitarie e commerciali.

Riqualificazione professionale

Offrire supporto formativo per i dipendenti degli enti locali anche attraverso la predisposizione di moduli specifici per l'implementazione di prassi amministrative uniformi. Favorire il conseguimento, anche attraverso specifiche convenzioni, di qualificazioni professionali specifiche utili ai percorsi professionali interni in modo da favorire ed aumentare le competenze interne ed una maggiore fungibilità operativa del personale.

Introduzione di sistemi di Audit sui processi amministrativi

Implementazione del ruolo di vigilanza e controllo del dipartimento delle autonomie locali dell'assessorato delle autonomie locali e della funzione pubblica anche attraverso l'introduzione di sistemi orientati ad un approccio sistematico e disciplinato per la valutazione e il miglioramento di processi di gestione e controllo degli enti locali sulla gestione finanziaria e amministrativa.

Politiche abitative

- Costituzione tavolo regionale con rappresentanti Comuni siciliani su Politiche abitative
- Costituzione task force di esperti di supporto ai Comuni, rispetto alla programmazione e al pieno ed efficace utilizzo dei fondi comunitari e del Pnrr
- Avvio piano edilizia sociale
- Superamento gestione commissariale degli Iacp
- Rilancio attività Ersu con particolare attenzione alla questione abitativa per gli studenti
- Sostegno all'affitto per evitare gli sfratti incolpevoli
- Piano di rigenerazione urbana con recuperi anche degli alloggi che hanno bisogno di manutenzione e recupero degli immobili in disuso/abbandonati e di quelli confiscati
- Attivazione operativa dell' O.R.C.A. (Osservatorio Regionale della Condizione Abitativa)

Poste Italiane

Svolge un ruolo cruciale nel tessuto economico e sociale della Sicilia, con un impatto significativo in diversi ambiti:

1. Occupazione:

- Principale datore di lavoro: Poste Italiane impiega circa 9.000 dipendenti in Sicilia, rappresentando uno dei maggiori datori di lavoro della regione.
- Indotto: L'azienda genera un indotto significativo in termini di posti di lavoro indiretti e reddito distribuito ai lavoratori.
- Nuove assunzioni: Sono previste nuove assunzioni in Sicilia, con un piano di inserimenti che coinvolge sia il settore della logistica che gli uffici postali.

2. Servizi:

- Servizi essenziali: Poste Italiane offre una vasta gamma di servizi essenziali per cittadini e imprese, tra cui servizi postali, finanziari, assicurativi e di comunicazione.
- Progetto Polis: Il progetto Polis mira a trasformare gli uffici postali dei comuni con meno di 15.000 abitanti in "case digitali", offrendo servizi della Pubblica Amministrazione e riducendo il divario digitale.
- Logistica ed e-commerce: Poste Italiane è un operatore di vertice nel settore della logistica e dell'e-commerce in Sicilia, con una rete capillare di centri di smistamento, distribuzione e Punto Poste.
- SPID e carte di pagamento: L'azienda è leader nei servizi SPID e nelle carte di pagamento, facilitando l'accesso ai servizi digitali per i cittadini.

3. Sviluppo economico:

- Impatto sul PIL: Poste Italiane contribuisce in modo significativo al PIL della Sicilia, generando un impatto economico rilevante.
- Investimenti: L'azienda investe costantemente in Sicilia per rafforzare la rete logistica, modernizzare gli uffici postali e sviluppare nuovi servizi.
- Sostenibilità: Poste Italiane si impegna per la sostenibilità ambientale, con l'installazione di impianti fotovoltaici negli uffici e l'utilizzo di veicoli ecologici per la consegna di posta e pacchi.

Ruolo cruciale della politica siciliana

La politica siciliana gioca un ruolo fondamentale nel tutelare e valorizzare un'azienda strategica come Poste Italiane, in particolare in due ambiti cruciali:

1. Sostegno a servizi digitali e innovazione:

- **Investimenti mirati:** La Regione Siciliana può stanziare fondi per supportare progetti di digitalizzazione dei servizi postali, come l'implementazione di nuove tecnologie per la gestione della corrispondenza, dei pacchi e dei servizi finanziari.
- **Partenariati strategici:** Promuovere collaborazioni tra Poste Italiane e altre aziende o enti locali per sviluppare servizi innovativi, ad esempio nel settore dell'e-commerce o della logistica integrata.
- **Incentivi mirati:** Offrire incentivi alle imprese che utilizzano i servizi digitali di Poste Italiane, per la crescita dell'economia digitale in Sicilia.

2. Promozione e potenziamento dei Centri di Facilitazione Digitale:

- **Diffusione capillare e inclusiva:** La Regione Siciliana, in collaborazione con i Comuni, deve garantire la presenza di centri di facilitazione digitale in tutto il territorio, con particolare attenzione alle aree rurali e ai comuni più piccoli, e adottando misure specifiche per favorire l'accesso ad anziani, disabili e altre categorie di cittadini che potrebbero avere maggiori difficoltà.
- **Formazione continua e di qualità:** Supportare la formazione dei facilitatori digitali, per assicurare che siano in grado di offrire un supporto efficace e aggiornato ai cittadini nell'acquisizione di competenze digitali.
- **Sensibilizzazione e informazione:** Promuovere campagne di sensibilizzazione per informare i cittadini sull'importanza delle competenze digitali e sui servizi offerti dai centri di facilitazione.

Integrazione con la Strategia Regionale

È fondamentale che le azioni della politica siciliana si integrino con la strategia regionale per la digitalizzazione, definita nel PNRR e in altri documenti di programmazione. In questo modo, si possono massimizzare le risorse e creare sinergie tra i diversi interventi.

Poste Italiane rappresenta un asset strategico per la Sicilia, con un impatto significativo sull'occupazione, sui servizi e sullo sviluppo economico. La politica siciliana ha un ruolo cruciale nel garantire che Poste Italiane continui a essere un motore di sviluppo per la regione. Investendo nei servizi digitali e nei centri di facilitazione, si possono creare le condizioni per una crescita economica sostenibile e inclusiva, in cui tutti i cittadini abbiano l'opportunità di partecipare attivamente alla società digitale.

Le Unioni Sindacali Territoriali





Piano periferie/Rilancio aree depresse

Bisogna ripartire dall'idea di mettere al centro i luoghi e le persone, soprattutto nelle aree interne del centro Sicilia va arrestato e contenuto il forte fenomeno dello spopolamento. Va rigenerato il tessuto sociale, ripensando i servizi alle persone, potenziando l'idea di una visione comune di strategia di sviluppo delle aree depresse che possa passare attraverso tre direttrici: fare sistema a livello locale, fare progetto e creare sviluppo partendo da un movimento dal "basso" attraverso la capacità progettuale e propositiva di un'intera classe dirigente politica, amministrativa, sindacale ed economica.

Vista la distanza considerevole delle periferie dai centri urbani si potrebbe pensare all'idea di introdurre agenzie sociali di quartiere che funzionino come hub tra i servizi sociali dei comuni, i centri per l'impiego e il terzo settore.

A livello regionale si dovrebbe effettuare una mappatura delle periferie e delle aree marginali sui quali concentrare le risorse, magari ipotizzando la creazione di un fondo ad hoc per sostenere e rilanciare le periferie e le aree interne, partendo da progetti su scala locale, guardando alle vocazioni dei territori anche in connessione tra loro.

Rilancio aree di sviluppo industriale

Le aree industriali, una volta dismesse, creano dei vuoti urbani spesso problematici, a causa di questioni di sicurezza, di degrado sociale e ambientale. Investire nella loro riqualificazione significa trasformare un problema in un punto di forza, restituire al territorio nuovi spazi di valore. Attraverso un'interlocuzione con le Istituzioni del territorio si può pensare alla riorganizzazione delle tante aree dismesse che possono essere restituite alle città al fine di ridisegnare il tessuto urbano con evidenti ricadute di carattere sociale ed economico (ci sono tanti esempi in Italia che hanno trasformato le aree dismesse in luoghi di cultura, in musei o sono diventati laboratori e incubatori di idee).

Le aree industriali, invece, attraverso una riqualificazione e una reindustrializzazione con le risorse comunitarie (PNRR, ZES) possono diventare poli di attrazione. Inoltre, bisognerebbe andare verso la riconversione green di tutti gli impianti avviando la definitiva transazione energetica. È chiaro che per rilanciare le aree industriali delle aree interne e farle diventare davvero poli di attrazione imprenditoriale serve potenziare la rete infrastrutturale, ferroviaria e dei servizi, sfruttando la posizione geografica di centralità.

Politiche abitative

Il diritto alla casa per le famiglie meno abbienti non viene attualmente garantito a causa della inadeguata dimensione del patrimonio residenziale pubblico, della sua età e dello stato

manutentivo, oltre che delle sue condizioni gestionali. È indubbio che i commissariamenti degli IACP alimentano questa condizione, non essendo in grado in atto di promuovere, realizzare e gestire al meglio l'edilizia pubblica.

A fronte di ciò, vista la presenza nelle nostre aree interne di una Università e di due Consorzi universitari, con richiesta crescente da parte degli studenti di alloggi, oggi soddisfatta, per la maggiore, da edifici privati si rende necessario far fronte a questa crescente domanda, da un lato potenziando il ruolo degli ERSU, e mettendo in campo politiche abitative concertate che siano capaci di offrire una soluzione vantaggiosa in termini economici ai giovani studenti e alle loro famiglie.

Emigrazione dei Giovani

Le aree interne necessitano, poi, un lavoro straordinario per mettere in campo politiche atte a creare lavoro e occupazione per fare in modo che i giovani dei nostri territori abbiano una scelta di restare. La priorità delle nuove generazioni è quella di trovare un posto di lavoro nelle aree in cui sono nati e cresciuti, e magari dove hanno studiato, condizione che purtroppo oggi è carente. Serve allora aprire un'interlocuzione con le istituzioni, il mondo scolastico e universitario, le forze sociali e imprenditoriali per mettere a sistema un processo capace di creare un collegamento virtuoso tra offerta formativa e realtà imprenditoriali,



Area Industriale di Catania

Conferenza permanente dei servizi

Non possiamo parlare di Lavoro, di Sviluppo e di Crescita socio-economico e di Coesione Sociale, senza parlare di uno dei luoghi più significativi del lavoro della città di Catania: la Zona Industriale. L'industria, infatti, è il pilastro fondamentale dell'economia, quel segmento capace di generare valore economico, sociale e ambientale contribuendo, in tal modo, a porre le condizioni per edificare una società meno diseguale e più inclusiva.

Un'area ZES tra le più importanti d'Italia dove insistono diverse aziende leader mondiali nel loro settore che "guardano" sia ai mercati dell'Area del Mediterraneo e a quelli dei Paesi Emergenti che ai mercati Europei e mondiali (St, Enel Green Power, Leonardo, Pfizer, International Paper, Amazon, Parmalat e altre).

La gestione della zona industriale di Catania si divide in due parti: ZIC (comune di Catania) e ZIR (Regione siciliana attraverso l'IRSAP ex ASI). Tra le emergenze notevoli, più volte evidenziate da noi, anche nei confronti del Governo regionale, vi sono: Sicurezza e Viabilità stradale; Sistema idraulico e idrogeologico; Assenza di postazioni mediche, delle forze dell'ordine e dei Vigili del Fuoco; ammodernamento reti di trasmissione. In questo momento la Zona industriale di Catania, secondo quanto dichiarato dall'Assessore regionale competente, dovrebbe avere disponibili circa 60 milioni di euro, 50 dalla Regione siciliana e 10 dal Comune di Catania.

PROPOSTA

È necessario avviare una costituente Conferenza permanente dei servizi, coordinata dall'Assessorato regionale competente, con l'obiettivo di riqualificare l'intera Area, adottando una "visione olistica" degli interventi. Questa visione deve essere in grado di coniugare le esigenze industriali con la transizione ambientale, ecologica e digitale, attraverso una regia attenta che coordini gli Enti preposti alla riqualificazione, all'ammodernamento, alla sicurezza e alla creazione di servizi a supporto delle imprese. In questo modo, l'Area diventerà più competitiva e attrattiva sia per il mercato europeo che per quello mondiale.

Si rende inoltre necessario l'individuazione di un "Soggetto istituzionale" capace di cogliere tutte le opportunità offerte dai finanziamenti regionali, nazionali e comunitari. Questo soggetto dovrà contribuire alla crescita delle potenzialità dell'Area, supportando al contempo le imprese nella gestione di costi impropri, con particolare attenzione alla sicurezza dei lavoratori che quotidianamente svolgono la loro attività all'interno di questo contesto.

ZES – Ricostituzione del tavolo di confronto

Dopo la costituzione della ZES unica è venuto meno ogni tipo di confronto con le OO.SS., il “dialogo” è continuato solo con Confindustria.

Risorse idriche e riuso della depurazione

La provincia di Catania, tramite l'ATO Idrico, dovrebbe gestire oltre 1 miliardo e 700 milioni di euro destinati a interventi sulla rete idrica, fognaria e sui depuratori, sia in città che nella provincia. Tuttavia, le continue conflittualità politiche relative alla scelta del gestore per le azioni previste nel piano regionale stanno generando una “stasi” procedurale e progettuale che rischia di compromettere l'accesso agli ingenti finanziamenti del PNRR, del FSE e di altre misure.

Questo blocco potrebbe portare a gravi perdite, tra cui il rischio di incorrere in nuove sanzioni comunitarie (siamo già alla quarta infrazione riguardante la rete fognaria e la depurazione delle acque). Allo stesso tempo, si compromette la salvaguardia della salute pubblica, considerando che molte industrie continuano a sversare acque reflue industriali nei canali che sfociano nel litorale della Playa. Inoltre, la mancata attuazione del piano potrebbe danneggiare le coste balneabili e frenare lo sviluppo turistico e socio-economico dell'intera area costiera che si estende da Fiumefreddo (confine con Messina) fino al fiume Simeto (confine con Siracusa), per oltre 8 km di spiaggia di sabbia, di cui una parte, nel cuore della città, è costituita da sabbia vulcanica. L'attuazione del piano potrebbe anche soddisfare il fabbisogno di acque irrigue per la vasta piana di Catania, attraverso il riutilizzo delle acque reflue già trattate dai depuratori.

PROPOSTA

Attuazione del Piano regionale di gestione delle Acque, Conferenza Permanente dei Servizi Periferie e residenza abitativa sociale.

Le periferie non sono solo spazi fisico-geografici, ma luoghi segnati dalla marginalità, dalla disuguaglianza e dall'isolamento. Nei grandi quartieri periferici della città si alimentano disuguaglianze sociali, disagio socio-culturale ed economico, con condizioni che si tramandano di generazione in generazione. Nascere in una famiglia con meno opportunità significa, generalmente, non avere le stesse prospettive di futuro.

Quartieri come Librino, Pigno, Villaggio Sant'Agata, San Giorgio, Zia Lisa, San Cristoforo, Angeli Custodi, Madonna delle Salette, Tondicello della Plaia, Fortino Vecchio, Picanello sono spesso dimenticati, con pochi interventi che non vanno oltre i momenti pre-elettorali. Questi quartieri soffrono di una forte emarginazione sociale, ambientale e abitativa, dove l'assenza di presidi istituzionali e di legalità alimenta il disagio. Qui, l'evasione fiscale è consistente, causata dalla mancanza di lavoro, e il disagio giovanile è in costante aumento, dando terreno fertile alla criminalità organizzata.

La disoccupazione giovanile in questi quartieri supera il 55%, con un forte aumento dei NEET (giovani non occupati né in educazione), soprattutto nella fascia d'età tra i 15 e i 29 anni. La presenza di attività economiche è minima, limitandosi a qualche piccolo artigiano o attività



commerciale locale, mentre la presenza dello Stato e degli enti locali è scarsa. La povertà educativa è un altro problema grave, con oltre il 30% dei bambini e dei giovani che non hanno accesso a un'educazione adeguata. Pochi bambini hanno la fortuna di frequentare scuole con tempo pieno, mensa scolastica o servizi integrativi. Questo fenomeno si intreccia con l'alto tasso di dispersione scolastica, che raggiunge il 28-30%, alimentando il mercato del lavoro nero e il reclutamento nella criminalità. Le periferie come "non luoghi". In molte vaste aree della città, non esistono consultori familiari o, se presenti, sono gravemente carenti di personale sanitario e sociale qualificato, incapace di rispondere al crescente bisogno di supporto delle famiglie. Quartieri privi di spazi di aggregazione, dove, al di fuori dell'orario scolastico, i ragazzi sono abbandonati a se stessi, senza opportunità di crescita e socializzazione. Le persone anziane, in particolare, non hanno luoghi di ritrovo, se non quelli offerti dalle parrocchie, mentre i quartieri si trasformano in veri e propri "non luoghi", spazi temporanei e di transito, in cui mancano relazioni sociali significative, storie condivise e un senso di appartenenza collettiva. Qui, le regole di residenza sembrano delimitare un confine tra queste comunità e il resto della società, creando grandi contenitori nei quali i problemi, lasciati da poteri globali e locali, vengono lasciati a gravare sugli stessi abitanti, senza adeguato sostegno o soluzioni efficaci.

PROPOSTA

La casa e l'abitare sono dimensioni essenziali per la qualità della vita delle persone e richiedono, pertanto, una gestione complessiva e coordinata a livello regionale e territoriale. È necessario, quindi, sviluppare un piano strategico regionale che finanzi interventi di riqualificazione urbana, manutenzione e sostituzione del patrimonio edilizio pubblico.

Questo piano dovrebbe prevedere, in particolare, il riuso e la rifunzionalizzazione di aree e strutture esistenti, soprattutto nei quartieri periferici, dove è alta la presenza di abitazioni di edilizia convenzionata gestite dallo IACP. Tali interventi dovranno seguire i nuovi criteri di sostenibilità energetica, ambientale, urbanistica e sociale, con l'obiettivo di migliorare la qualità dell'abitare, favorire la coesione sociale della città e promuovere dinamiche di partecipazione sociale e imprenditoriale per ridurre povertà e svantaggio sociale.

Questi interventi devono anche guardare alla creazione di poli multifunzionali, dotati di servizi di prossimità, seguendo il modello delle "smart cities", per rendere i quartieri, che oggi sono vere e proprie "città nella città", più vivibili e a misura d'uomo, evitando che rimangano, come accaduto in passato, dei meri "contenitori sociali".

Analoghe problematiche si riscontrano anche nei comuni di Paternò, Acireale, Giarre, Adrano, Caltagirone e in altri centri della provincia.

In aggiunta, è fondamentale la creazione di una "Agenzia dell'abitare" provinciale, che agisca come osservatorio permanente e coordini, tramite un monitoraggio sovracomunale, le esigenze e le disponibilità abitative, facilitando l'incontro tra offerta e domanda sociale e indirizzando la Regione nel recupero del patrimonio immobiliare pubblico.

Accordi di legalità

I protocolli di legalità previsti dall'articolo 15, l. n. 241/1990 (la legge sul procedimento amministrativo) sono uno strumento che formalizza il rapporto tra pubbliche amministrazioni, di norma coordinate dalla Prefettura quale espressione del Ministero dell'Interno, la stazione appaltante di una gara per lavori e/o servizi pubblici, le aziende attuatrici e le OO. SS. di categoria. Gli stessi sono finalizzati alla prevenzione e al contrasto di fenomeni criminosi, quali l'infiltrazione mafiosa negli appalti, i cui termini devono essere conosciuti, accettati e rispettati dal terzo operatore economico qualora intenda partecipare alla relativa gara. Spesso, però, pur consapevoli delle varie "articolazioni" o "ricadute sociali" delle opere appaltate, le Prefetture utilizzano uno standard procedurale, convocando come rappresentanza sindacale un'unica federazione.

PROPOSTA

Riteniamo che gli accordi, nei casi in cui non siano solo di affidamento di opere edili, ovvero che l'opera infrastrutturale ha ricadute intercategoriale e/o sociali, debbano essere sottoscritti dalle Confederazioni. A tal proposito occorre sollecitare l'Assessorato regionale alle Autonomie Locali e alla Funzione Pubblica all'emanazione di una mirata circolare agli Enti Locali accompagnata da una nota ai Prefetti della Sicilia, ricordando che la legge 241/90 non va in antitesi con il Codice dei Contratti Pubblici (D.Lgs.36/2023) e che, qualora l'appalto attivi "con effetto domino" altre politiche, la stipula dei protocolli sia anche Confederale.

Politiche di Protezione Sociale

Mai come in questi ultimi anni le politiche di protezione sociali, dell'inclusione e di welfare rappresentano, a tutti gli effetti, un efficace strumento di protezione, inclusione e crescita sociale, generatrici di ben-essere e di coesione. Disuguaglianze, nuove forme di povertà, la non autosufficienza, la precarizzazione del lavoro e il disagio giovanile, ridisegnano la mappa dei bisogni sociali che impongono un cambio di passo sulla organizzazione e la programmazione dei diversi interventi regionali e territoriali di politiche sociali. L'attuale sistema di "Welfare e di Protezione Sociale" o di "Politiche Socio-Sanitarie" nella nostra provincia è costituito da ben 9 Distretti che raggruppano 58 comuni e offrono un welfare, esclusivamente pubblico (è ancora in embrione la sperimentazione di Welfare Mix), a oltre 1 milione di abitanti. Tali ambiti territoriali, privi di forma giuridica, agiscono in modo autonomo, seguendo le linee guida regionale, che, però, non prevede alcun grado di misurazione dell'efficacia e dell'efficienza delle misure messe in atto, non restituendo all'organo decisorio la "visione" delle misure che vengono individuate su il livello regionale. a causa di multi fattori. Ne consegue che i 9 distretti seguono politiche differenti nell'ambito della stessa provincia, è che diventa una fatuale coincidenza risiedere in un comune virtuoso piuttosto che in un altro dove magari vengono offerte più ampie occasioni di inclusione e/o di supporto all'uscita della marginalità sociale, socio-sanitaria, assistenziale, educativa.



PROPOSTA

Secondo la nostra visione, è fondamentale istituire un coordinamento provinciale dei Distretti, direttamente sotto il controllo dell'Assessorato regionale competente, da affidare alle Città Metropolitane e ai Liberi Consorzi. Questi Enti Locali sovracomunali, in quanto dotati di competenze e deleghe, potrebbero giocare un ruolo chiave nel perseguire i seguenti obiettivi:

1. Creare un feedback costante tra l'ambito provinciale e l'Assessorato regionale per monitorare le misure messe in campo dai Distretti, offrendo supporto a chi risulta "indietro" nell'attuazione dei piani previsti.
2. Istituire un "osservatorio" permanente, che raccolga e analizzi i dati relativi ai bisogni del territorio e indirizzi la Regione sulle misure da adottare, per rispondere in maniera mirata e tempestiva.
3. Garantire uniformità nelle azioni di protezione sociale tra Programmazione Comunitaria, Stato e Regione, al fine di favorire la coesione sociale sia a livello territoriale che regionale, assicurando diritti e tutele universali a tutti i cittadini, a prescindere dalla grandezza del comune in cui risiedono.
4. Promuovere una distribuzione più radicata, omogenea ed efficiente degli interventi socio-sanitari e assistenziali, in linea con le misure previste dalla prossima riforma del PNRR (misure 5 e 6), per migliorare il sistema di welfare e inclusione sociale.



La Unione Sindacale Territoriale CISL di Messina ritiene che questa breve relazione, anche se in maniera sintetica e riassuntiva, sia molto importante per avere un quadro di insieme su alcuni degli ambiti su cui la Confederazione messinese è impegnata.

Vuole essere un documento utile affinché si possano conoscere alcune delle criticità di sistema che attanagliano il territorio messinese.

A tal proposito, diventa fondamentale strutturare una attenta e puntuale analisi di contesto e di fabbisogno, utile a poter costruire una progettualità fatta di visione, proposte e azioni che possano nel breve e medio periodo risolvere le varie problematiche che rendono il nostro territorio sempre meno attrattivo.

Al centro delle attività che la UST di Messina unitamente alle federazioni di categoria e le associazioni si sono dati, ci sono i seguenti obiettivi:

- Rafforzamento e consolidamento presenza CISL sul territorio e nei luoghi di lavoro
- Costruzione di una rete sociale e istituzionale
- Rappresentanza di comunità e lavoratori in tutte le loro articolazioni
- Presenza attiva nelle periferie
- Costruzione di partenariato e presidi di legalità utili alla divulgazione della cultura della legalità

I sopra citati punti sono solo alcuni degli obiettivi su cui opera quotidianamente la CISL messinese.

Il territorio sconta delle forti criticità soprattutto in alcuni comparti fondamentali e strategici per lo stesso, come quelli molto delicati della sanità e del socio sanitario, dei soggetti fragili e delle disabilità, dei giovani con i problemi legati al lavoro e all'offerta lavorativa, alla qualità del lavoro e alla sicurezza nei luoghi di lavoro, alle periferie territoriali e sociali, alla dispersione scolastica, al disagio giovanile e alla criminalità, all'uso dilagante delle droghe, alle discriminazioni e alle violenze di ogni genere che sempre più penetrano il tessuto sociale e le comunità di una società sempre più disorientata e smarrita che si allontana da valori etici e sociali.

A questo si aggiungono una totale inadeguatezza e in qualche caso una totale assenza di un sistema infrastrutturale territoriale inadeguato e scollegato dalle esigenze di un territorio come quello della provincia di Messina, complesso e vasto, con presenze sparse su tutto il territorio provinciale di presenze industriali che vanno dalla raffinazione alla produzione di energia passando dalla cantieristica navale al comparto dello stampaggio plastico, dal comparto siderurgico e di vari comparti dell'agroalimentare e del florovivaismo per arrivare a tutto il tessuto dell'artigianato e del turismo in tutti i suoi ambiti.

Un sistema infrastrutturale degno di questo nome potrebbe rappresentare una cinghia di trasmissione di un sistema produttivo molto importante e strategico per l'intero territorio, rendendolo funzionale e attrattivo con le conseguenziali ricadute positive in termini occupazionali, economici e sociali.

Per quanto sopra, è necessario programmare delle azioni che arginino la situazione emergenziale in cui il territorio si ritrova e contestualmente lavorare su una programmazione di medio e lungo periodo che possa riportare il territorio ad una condizione di attrattività in tutti i comparti sociali e lavorativi.

I Giovani rappresentano per il nostro territorio il futuro e la speranza di cambiamento, bisogna costruire con loro percorsi di coinvolgimento attivo e stimolo di idee e azioni da intraprendere per affrontare le sfide che la società moderna ci offre.

Bisogna aiutarli ad esprimersi per le proprie potenzialità e farli diventare consapevoli protagonisti del cambiamento e del futuro.

Messina nonostante tante contraddizioni ha il potenziale per dare spazio e protagonismo alle nuove generazioni.

Bisogna arrestare questa fuga di giovani che ne vede tantissimi ogni anno andare via dal nostro territorio. Per questo bisogna costruire politiche di incentivazione e stimolo utile a frenare questo fenomeno, provando a invertire il trend negativo e riportando sul territorio quanti sono andati via per mancanza di opportunità.

Bisogna costruire spazi e luoghi per strutturare una vera politica di incrocio offerta domanda di lavoro, partendo dai centri per l'impiego e le APL.

Bisogna organizzare spazi fisici, in cui si possa costruire una vera presa in carico di giovani inoccupati e disoccupati, effettuare una attenta analisi di competenze per indirizzare in base alle proprie competenze percorsi di formazione professionalizzante utili all'inserimento nel mondo del lavoro.

Bisogna aumentare e implementare le strutture che supportano e accompagnano i giovani a fare impresa, guardando anche agli antichi mestieri utili anche a ripopolare le aree interne del nostro territorio.

Le **periferie territoriali e sociali** non sono solo uno spazio fisico-geografico, ma anche quei luoghi sociali caratterizzati da minorità, marginalità, estraneità, spesso concentrati nelle zone degradate e periferiche dei grandi centri urbani, e nelle aree interne.

Sono periferie le aree degradate e prive di servizi che circondano buona parte delle nostre città. Sono periferie i luoghi lontani dalle città, in campagna o in montagna, difficili da raggiungere e che per questo faticano a riprodurre tutte quelle forme di socialità che si ritrovano nelle aree urbanizzate. Con la comunità, bisogna prendere in carico la persona e riuscire per mezzo della rete sociale e istituzionale a dare supporto e risposte alle necessità di tante persone donne, uomini, giovani, anziani e stranieri che vivono questi luoghi.

Le nostre sedi oltre ad essere sedi sindacali rappresentano veri e propri presidi di legalità ma anche luoghi di aggregazione e socialità.

Il tema delle periferie, incrocia anche la questione, della politica delle coalizioni sociali di base.

La Cisl, in quanto forza sociale, si impegna a promuovere alleanze con tutte le associazioni e le organizzazioni che operano per la tutela dei diritti delle persone, in sintonia con i valori che guidano la nostra organizzazione.

Il **Sistema Sanitario territoriale** è ormai in una condizione di collasso, sconta ritardi su investimenti infrastrutturali e soprattutto su risorse umane.

Negli ultimi 15/20 anni il sistema sanitario è stato gestito osservando il principio della revisione della spesa (spending review) e da una gestione politica irresponsabile e scellerata. L'effetto diretto di questo modus operandi sono stati tagli e accorpamenti che hanno negli anni determinato una condizione di pessima gestione e offerta sanitaria su tutto il territorio della provincia di Messina, in molti casi portando anche alla chiusura di reparti importanti e strategici per la sopravvivenza di interi plessi ospedalieri, che ha lasciato intere comunità senza presidi di assistenza sanitaria e di punti di emergenza.

A questo si aggiunge la complessità orografica del territorio messinese, nonché la sua elevata estensione territoriale che unita alla pressoché inesistente rete di infrastrutture viarie di collegamento degne di tale nome, che creano enormi disagi, difficoltà di raggiungimento e collegamento dei presidi ospedalieri presenti sul territorio, specie quando parliamo di comunità delle aree interne o dell'estrema periferia della provincia, comprese le isole Eolie.

Per quanto sopra, speravamo che almeno il periodo pandemico avesse consegnato a chi è deputato ad intervenire, programmare e pianificare la sanità in Sicilia (Regione Siciliana e relativi assessorati) uno stato di fatto che portasse alla consapevolezza e quindi alla necessità di riorganizzare l'offerta sanitaria e la presenza ospedaliera integrata delle case di comunità previste dal PNRR su tutto il territorio, abbandonando il principio sopra citato della revisione di spesa (spending Review), ma riorganizzandolo in base alle esigenze sanitarie delle comunità e tenendo conto delle peculiarità territoriale, garantendo il sistema sanitario pubblico e se necessario, integrando la presenza territoriale in alcuni ambiti specialistici con sanità privata convenzionata, mantenendo comunque un sistema accentrato sul pubblico.

Tutto quanto sopra, creando una rete sanitaria dialogante e sinergica utile a garantire in maniera universale il diritto alla salute e una offerta sanitaria degna di tale nome, evitando o per lo meno riducendo al minimo il rischio di produrre una fuga di professionisti della sanità e pazienti verso strutture private.

A tal proposito diventa fondamentale nonché non più rinviabile aprire una interlocuzione continua, costante, autorevole e scevra di condizionamento politico come da nostra storia e tradizione per mezzo di tavoli tecnici/protocolli tra Usr Cisl Sicilia, Regione Siciliana e assessorati competenti utile a poter costruire e condividere un percorso che tenga conto delle varie criticità finalizzato a una attenta e oculata pianificazione e programmazione che punti alla inversione di sistema e alla risoluzione delle varie problematiche che attanagliano il sistema sanitario Siciliano e quindi territoriale, tutto ciò supportato su base territoriale dalla costituzione di protocolli provinciali tra Unioni Sindacali Territoriali e istituzioni territoriali competenti utili a sviluppare azioni finalizzate a mettere a terra strategie e soluzioni di sistema utili a rilanciare la sanità pubblica territoriale per garantire il diritto alla salute per tutti, come sancito dalla nostra carta costituzionale.



Tra le problematiche che questa UST ritiene urgenti e di fondamentale importanza affrontare ci sono:

Rete ospedaliera e case di comunità

Avviare una vera e seria analisi di contesto e di fabbisogno regionale con la Ust che si possa articolare su base territoriale con le Ust. L'obiettivo è la costruzione di una riorganizzazione della rete sanitaria in termini di sistema sanitario territoriale, che sia tarato sul fabbisogno sanitario e tenendo conto della complessità orografica del territorio, compreso l'arcipelago delle isole Eolie. Quest'ultimo in particolare necessita di una struttura di Emergenza Urgenza di eccellenza con possibilità di potenziamento di organico nei periodi di massima affluenza turistica. Tutto ciò deve essere oggetto di confronto preventivo con la partecipazione attiva della Confederazione, per quanto riguarda temi e la pianificazione strategica di sistema e con la partecipazione delle varie articolazioni di Federazioni di categoria per quanto riguarda le strategie e il fabbisogno di personale medico, infermieristico e di servizi annessi.

Occorre mappare e monitorare la progettualità PNRR e case di comunità, al fine di poter avviare una programmazione e pianificazione utile a rendere operative queste strutture una volta completate, per fare in modo che non restino strutture vuote o abbandonate, evitando così sperpero di risorse economiche importanti per la tutela della salute.

Personale medico e infermieristico

La carenza di organico è ormai cronica per pensionamenti e mancate assunzioni di personale, dai dirigenti medici agli infermieri, compreso personale tecnico e amministrativo che negli anni è andato via per vari motivi.

Emergenza Urgenza 118

Servono risorse per ammodernare ed ampliare il parco mezzi e le attrezzature per gli operatori che in molti casi operano in condizioni limite e non in sicurezza né per il personale né per i pazienti. Bisogna investire sulla medicalizzazione delle ambulanze, che il più delle volte viaggiano senza medico a bordo, determinando di fatto un grave rischio per la salute degli assistiti, nonché una mancanza di possibile prestazione a domicilio con il conseguenziale trasporto presso il Pronto soccorso più vicino. Questo determina un inutile sovraffollamento delle Aree di Emergenza, un tempo di intervento prolungato per il trasporto che si poteva evitare e toglie dalla disponibilità dell'emergenza un mezzo che potrebbe intervenire per altre chiamate di emergenza. Si determina uno sperpero di risorse economiche per un trasporto che si sarebbe potuto evitare assistendo con cure di primo soccorso a domicilio il paziente.

I **Pronto Soccorso** necessitano di investimenti infrastrutturali per renderli sempre più efficienti e accoglienti. È necessario avviare una politica di reperimento di medici e personale sanitario. È necessario e non più rinviabile strutturare in pianta fissa presidi di sicurezza con le forze dell'ordine Carabinieri o Polizia all'interno dei P.S. e delle Guardie Mediche.

È di fondamentale importanza ripristinare la sanità di base e l’Emergenza Urgenza 118, che necessita di medici a bordo delle ambulanze utile a prestare i primi soccorsi, evitando di finire al pronto soccorso per problemi risolvibili durante l’intervento a domicilio e/o dal medico di base. Nel corso di vari incontri con l’ASP su questi temi emergeva che più del 70% degli accessi al Pronto Soccorso sono a basso livello di gravità e situazioni che potevano essere trattati in loco senza la necessità di raggiungere il Pronto Soccorso.

Il tema **liste di attesa prestazioni sanitarie** rimane uno dei problemi ancora da risolvere, a nostro parere serve rivedere l’organizzazione del centro di prenotazione unico.

Bisogna trovare le risorse umane e economiche affinché le strutture ospedaliere possano effettuare H24 tutte le prestazioni per abbattere le liste d’attesa. A supporto di ciò bisogna organizzare una struttura di assistenza di **medicina domiciliare e tele medicina**, affinché alcune prestazioni e alcuni esami si possano offrire direttamente a domicilio soprattutto per soggetti portatori di disabilità, fragili e anziani impossibilitati a raggiungere le strutture sanitarie.

Sulle singole realtà sanitarie e ospedaliere la Ust Messina ha svolto un approfondimento dettagliato che sarà oggetto del confronto territoriale.

Industria e Infrastrutture

Questa relazione, anche se in maniera riassuntiva, vuole essere di supporto a individuare alcuni punti di forza del comparto industriale del nostro territorio, partendo da quelle realtà industriali storiche che hanno trainato un settore che adesso necessita di rilancio e innovazione, attraverso nuovi investimenti industriali per sostenere le aziende presenti ed attrarne di nuove. L’industria a Messina è un comparto che in passato ha vissuto un periodo fiorente e di grande livello. Questi sono solo alcuni comparti:

- Cantieristica Navale
- Raffinazione
- Produzione Energia
- Artigianato produzione e impiantistico metalmeccanico
- Edilizia
- Siderurgia
- Stampaggio plastico
- Trasformazione e produzione agroalimentare
- Florovivaismo
- Artigianato Tessile
- Artigianato della Ceramica

Al comparto dell’industria messinese servono un supporto e un accompagnamento nei percorsi di riconversione dei grandi siti industriali presenti sul nostro territorio, tra i quali le più importanti sono:

- Raffineria di Milazzo
- A2a
- Duferdofin

Operano dunque aziende grandi, medie e piccole che costituiscono un indotto importante e che garantiscono la tenuta occupazionale del comparto nel territorio e aziende che rappresentano storia e tradizione legata alle attività che svolgono e rappresentano un patrimonio importantissimo per il territorio in termini sociale ed economico.

È necessario che il governo Regionale e Nazionale insieme alle Organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative costruiscano e pianifichino una politica industriale utile a rilanciare l'industria siciliana nelle varie province senza lasciare territori scoperti di programmazione e risorse.

Servono protocolli e tavoli tecnici permanenti che sostengano e accompagnino la transizione energetica e industriale, supportata da politiche di sostegno e di supporto ad una transizione sociale dei lavoratori che bisogna pianificare con strategie di medio e lungo periodo. Questo al fine di sostenere, quanti dovranno essere riconvertiti professionalmente per essere rioccupati e quanti dovranno essere accompagnati a percorsi di fuoriuscita dal mondo del lavoro.

Tutto ciò deve avere come unico obiettivo l'ammodernamento del sistema supportando processi di riconversione e/o ammodernamento, garantendo soprattutto la permanenza del sistema industriale, riportando i territori ad una attrattività e ad un rilancio del sistema industriale in tutte le sue articolazioni garantendo garanzia occupazionale nuove opportunità di lavoro e sviluppo sociale ed economico.

Tutto ciò serve ad arrestare il processo di desertificazione industriale che da troppo tempo si sta producendo a livello regionale e territoriale.

È necessario affrontare il tema delle aree **ex ASI** ancora oggi ostaggio di procedure fallimentari. Diventa di fondamentale importanza per tutto il comparto dell'artigianato locale che rappresenta un tessuto sociale economico ricco di storia e tradizioni legati agli antichi mestieri e ai prodotti di altissima eccellenza che il nostro territorio produce. Serve supportare le molte startup di giovani che investono sul nostro territorio. Per questo è necessario affrontare il grande tema legato alle aree IRSAP che versano in uno stato di quasi totale abbandono tra dinamiche legate alle vecchie aree ex ASI, alla carenza di risorse umane e economiche e a una totale mancanza di programmazione basata su esigenze dell'artigianato locale.

Attorno al sistema industriale messinese diventa fondamentale riaprire la discussione sull'area ZES per strutturare pianificare azioni e programmazione finalizzate a capitalizzare tutti i vantaggi e le opportunità che la ZES offre, rendendole funzionali e attrattive alle filiere di produzione presenti sul territorio.

In termini di **infrastrutture**, il territorio sconta una grande arretratezza che lo rende poco attrattivo per imprenditori che vorrebbero investire e strutturarsi.

Il territorio subisce una forte carenza di classe imprenditoriale vera, determinata dalla non attrattività del territorio. Questo negli anni ha favorito il proliferare di pseudo imprenditori, malaffare e criminalità che spesso agiscono fuori dal rispetto delle Leggi e dai CCNL Nazionali di Categoria, che, oltre a una condizione di illegalità, determina un forte rischio legato ai temi della sicurezza e di una concorrenza sleale e disincentivante per la vera classe imprenditoriale/Industriale.

A tutto quanto sopra accennato si aggiungono altre problematiche che bloccano e rendono faticoso il mantenimento dell'esistente e il possibile nuovo insediamento di attività industriali sul nostro territorio.

L'esempio più evidente è la questione legata alle Aree SIN (Siti di Interesse Nazionale) che è presente all'interno dell'Area IRSAP di Milazzo-Giammoro istituita per la presenza dell'industria pesante, in particolar modo della Raffineria di Milazzo e della Centrale elettrica oggi A2A. L'area, infatti, non è stata "riparametrata" e quindi risulta molto farraginoso, difficile, costoso e lungo tutto l'iter per effettuare le bonifiche e la riqualificazione di aree nelle quali si voglia fare nuova attività industriale.

Inoltre si scontano anche difficoltà legate ad iter burocratici farraginosi per ottenere le autorizzazioni necessarie da strutture amministrative pubbliche locali, regionali e nazionali.

Una condizione che disincentiva un imprenditore a realizzare l'investimento, provocando una vera e propria desertificazione industriale.

Ma il comparto industriale messinese deve fare i conti con il nodo legato al tema ambientale, presente su tutto il territorio nazionale.

Tra moda populistica e demagogica di Politica, Comitati ed Associazioni ambientaliste, si è creata una contrapposizione tra le comunità locali e l'industria.

Queste contrapposizioni producono soltanto ostacoli che il più delle volte bloccano o addirittura fanno saltare investimenti per riqualificazione/bonifica espansiva e innovativa, di mantenimento o di riconversione che garantirebbero un migliore impatto ambientale grazie alle nuove tecnologie.

Purtroppo, però, il risultato di questa azione produce una ricaduta negativa in termini di sviluppo, innovazione e tenuta occupazionale con relative ripercussioni sul tessuto sociale ed economico locale.

È sotto gli occhi di tutti ciò che accade da anni nelle aree industriali di Milazzo Giammoro con una lotta pretestuosa che mette a rischio la continuità delle attività produttive Industriali che insistono sul territorio, come la Raffineria di Milazzo Eni S.p.A. e Kuwait Petroleum Italia S.p.A. che occupa circa 600 dipendenti diretti e 1800 dell'indotto che nei periodi di fermata per manutenzione (2/3 annui) porta l'indotto a più di 3000 addetti, la Centrale Elettrica A2A che occupa 157 unità e la DUFERDOFIN-nucor laminatoio del gruppo DUFERCO che occupa 135 unità.

In questi anni, a causa di queste conflittualità ideologiche legato al problema ambientale, nel caso di un importante investimento di riconversione industriale ha prodotto la mancata approvazione dell'autorizzazione integrata ambientale e del piano paesaggistico A2A, che si è trovata costretta a bloccare un investimento di circa 400 milioni di euro per la riconversione ed il rilancio del sito di San Filippo del Mela, che prevede la nascita di un Polo Energetico Integrato mettendo a rischio il futuro di più di 300 lavoratori tra diretti e indotto.

La Raffineria di Milazzo è sottoposta continuamente ad attacchi su problematiche legate a Sicurezza e Ambiente che, il più delle volte, si traducono in azioni sterili e speculative che poco hanno a che fare sia con l'Ambiente che con la Sicurezza ma che mettono in discussione gli investimenti sul nostro territorio. Il rischio è una riduzione, o ancor peggio un arresto, degli

stessi investimenti che porterebbero il sito ad entrare in una spirale negativa in termini di ammodernamento, sicurezza e occupazione, visto che le maestranze occupate alla RAM sono per l'80% lavoratori del territorio e che la stessa Raffineria negli ultimi 10 anni ha investito più di 800 milioni di euro soprattutto per migliorare l'impatto ambientale e la sicurezza all'interno e all'esterno dell'impianto industriale, rendendolo il migliore tra le raffinerie d'Italia e tra le prime in Europa in termini di ambiente e sicurezza.

Burocrazia e poca lungimiranza politica hanno portato anche ad allungare i tempi per la realizzazione del pontile di Giammoro, infrastruttura strategica per le industrie presenti nell'area e reclamata per oltre vent'anni.

Il ritardo nell'avvio dei lavori, partiti solo nel 2018, oltre a favorire il ricevimento delle materie prime e le spedizioni del prodotto finito, non ha favorito il riposizionamento sul mercato dopo la crisi economica del laminatoio DUFERDOFIN-nucor, che ha dovuto lievitare il prezzo del prodotto finito perché condizionato dai costi di trasporto su gommato o su ferro delle merci in ingresso e in uscita dallo stabilimento, portando lo stabilimento di Giammoro fuori dal mercato mondiale nonostante l'altissimo standard di qualità che riesce a garantire.

L'effetto è stato che 170 lavoratori diretti ed un centinaio dell'indotto sono stati costretti a ricorrere all'utilizzo di ammortizzatori sociali ed una riorganizzazione che è riuscita a mantenere la produzione a discapito del turnover con un blocco delle assunzioni di giovani e la conseguente riduzione degli occupati.

Ma il comparto industriale paga dazio anche nell'indotto, visto che attorno ai grandi siti operano piccole e medie imprese, anche di eccellenza, che subiscono a loro volta le crisi per le riduzioni di investimenti delle grandi aziende.

Attività per la maggior parte artigianali e che danno occupazione e una ricaduta economica importante a tutta la città Metropolitana.

La città di Messina, con il suo porto naturale, ha sempre avuto una vocazione per la Cantieristica navale: oltre a Rodriquez oggi Intermarine, si ricordano i cantieri Smeb oggi Palumbo e l'Arsenale Militare oggi Agenzia Industria Difesa.

Ma se qualche anno fa erano un migliaio gli addetti diretti impiegati e oltre 2000 quelli che operavano nell'indotto, oggi si sommano meno di 400 dipendenti tra tutti i siti.

Riteniamo che l'area del porto, con due bacini di carenaggio in muratura e uno galleggiante, abbia tutte le potenzialità per ritornare ad essere protagonista sul mercato del Mediterraneo, sfruttando le nuove rotte che si potrebbero aprire in tempi brevi.

Siamo convinti che il rilancio della Cantieristica possa avvenire solo se tutti i soggetti titolari delle aree e tutti gli attori politici ed istituzionali lavorino insieme per individuare delle soluzioni, che possano attrarre imprenditori seri e capaci di creare sviluppo e nuovo lavoro produttivo che consenta un ritorno occupazionale sociale ed economico per la città.

Occorre, però, esercitare un controllo costante e severo sul rispetto degli obblighi da parte di chi occupa le aree, arrivando anche alla revoca degli affidamenti, se non verranno messi in campo investimenti e azioni produttive per la città e per l'occupazione.

L'industria, però, non è solo quella pesante.

Il territorio di Messina riesce ad esprimere molte produzioni di nicchia come quella florovivaistica, del comparto agroalimentare, la lavorazione delle nocciole e delle carni nella zona tirrenica che abbraccia tutta la fascia nebroidea.

La provincia di Messina riesce a mantenere una presenza del comparto del tessile.

Un settore che ha vissuto periodi di grande attività che oggi resistono con aziende tessili artigiane che lavorano per importanti brand nazionali ed internazionali.

Messina vanta anche un'azienda che è tra i primi tre player a livello mondiale per la lavorazione delle materie plastiche, l'Irritec di Capo d'Orlando, nata nel 1974, diventata una presenza sui mercati mondiali di primissimo livello, tanto che ha realizzato altri insediamenti industriali in altri sette paesi, dal Cile al Messico, dagli Usa all'Algeria, per sopperire alle gravi carenze infrastrutturali di collegamento della nostra regione.

Una decisione che è stata necessaria per aggredire i mercati globali ma che ha portato il know how acquisito in provincia di Messina anche in altre nazioni.

Serve una politica di incentivazione ed espansiva che porti nuovi investimenti ed investitori e tornando alla Zes, la Zona Economica Speciale, fondamentale in questo senso per dare sviluppo al territorio e rilanciare il settore dell'industria.

Lo sviluppo e il recupero delle Aree industriali unitamente all'infrastrutturazione di tutto il territorio della città metropolitana è strategico e non più rinviabile.

Le opere di infrastrutturazione, dalla nuova via Don Blasco al Porto di Tremestieri, il raddoppio ferroviario Giampileri-Fiumefreddo devono rappresentare solo l'inizio di una nuova stagione di infrastrutturazione utile ad una ripartenza in termini occupazionali, economico e sociale dell'intero territorio della città metropolitana, fermo da troppo tempo e con una grave perdita economica, sociale ed occupazione.

Occorre ripensare anche al modo in cui si deve costruire in città, con un piano regolatore generale che tenga conto delle nuove tecnologie che consentono di recuperare suolo e patrimonio storico artistico della nostra città.

Serve una visione complessiva su come dovrà essere Messina del futuro e per questo siamo convinti che la questione "Ponte sullo Stretto" sia un argomento cruciale per il futuro del nostro territorio per il tema infrastrutture perché questa mega opera.

Il ponte "a campata unica più grande del mondo" potrebbe rappresentare quello shock economico che potrebbe invertire positivamente le sorti del nostro territorio, che sempre più diventa non attrattivo e tende alla desertificazione, disincentivando i giovani a rimanere sul territorio, relegando di fatto Messina in una posizione marginale con il forte rischio di diventare una città dormitorio per anziani.

Il ponte rappresenta il completamento di un corridoio commerciale europeo e il vero collegamento stabile della Sicilia con l'Europa, rendendo la stessa una piattaforma logistica naturale al centro del mediterraneo e al centro delle rotte commerciali del naviglio che transita dal canale di Suez. Questo renderebbe la Sicilia primo punto fermo per il traffico di merci verso l'Europa e ultimo punto fermo verso i Paesi emergenti a partire dal continente africano.

Sul tema ponte è necessaria una seria e attenta pianificazione e programmazione per mitigare

al massimo i disagi che produrrà la fase di cantierizzazione e realizzazione dell'opera, ma soprattutto attrarre e capitalizzare su base territoriale tutte le opportunità che questa opera produrrà. Siamo convinti che saranno di gran lunga superiore ai disagi, qualora il sistema Messina saprà organizzarsi e rendersi pronto a tutti i bisogni che saranno determinati dall'avvio di questa mega opera, dalla formazione e occupazione di personale giovane e meno giovani. La pianificazione formativa in tutti i suoi ambiti deve trovare sinergia tra scuola, università e organizzazioni sindacali con le varie strutture di comparto per offrire piani formativi in base ai vari fabbisogni e tutte quelle necessità che si genereranno in termini di accoglienza e recettività piuttosto che servizi e forniture.

Questo è un tema che deve vedere la partecipazione di tutti gli attori sociali del territorio in primis le Organizzazioni sindacali.

La Regione Siciliana non può come già è successo, immaginare di tenere fuori da questi argomenti il territorio partendo dalle organizzazioni sindacali come la Cisl.

Riteniamo che il ponte sia un veicolatore di opportunità in termini di infrastrutturazione del territorio in quanto sarà necessario dotare questa grande opera di tutte le infrastrutture connesse.

Solo la costruzione di questa grande Infrastruttura ferroviaria e stradale può dare quella spinta al territorio utile a far partire tutte le opere collegate e che chiuderebbe definitivamente l'annosa e sempre più discriminante problematica infrastrutturale e della continuità territoriale.

Sul tema delle **politiche abitative** e in particolare nel segmento del cosiddetto **Risanamento** occorre riconoscere una ripartenza e un forte impulso operativo da parte dell'Amministrazione Comunale di Messina.

Occorre però che tutti gli attori politici e istituzionali lavorino in sinergia, soprattutto tra i vari gestori operativi quali l'amministrazione comunale di Messina, con le 2 società partecipate Patrimonio Messina S.p.A. e Arisme S.p.A., e la struttura Commissariale per il Risanamento.

Per far questo, al netto di sterili polemiche, bisogna mettere al centro i bisogni dei cittadini e tornare alla reale mission del Programma Innovativo della Qualità dell'Abitare che ha come obiettivo "la valorizzazione della dimensione "sociale" delle politiche sanitarie, urbanistiche, abitative, dei servizi per l'infanzia, per gli anziani, per i soggetti più vulnerabili, così come quelle della formazione, del lavoro, del sostegno alle famiglie, della sicurezza, della multiculturalità e dell'equità tra i generi".

Piano periferie

Le periferie urbane, spesso caratterizzate da una maggiore vulnerabilità socio-economica, rappresentano una sfida significativa per le amministrazioni locali. Queste aree, pur avendo un potenziale inespresso e più spesso invece mortificato, affrontano problematiche legate alla marginalizzazione, alla povertà e alla criminalità, perché svantaggiate rispetto al centro cittadino dal punto di vista sia urbanistico e funzionale sia socio-economico. I territori ai margini delle città sono, infatti, segnati da infrastrutture fatiscenti, occupazioni abusive, smaltimento illecito di rifiuti, violenza e degrado. Quartieri che sono stati lacerati dalla crisi economica ma dove, tuttavia, gli abitanti lottano per condurre una vita decorosa. È fondamentale, a nostro giudizio, considerare il tema della sicurezza e della legalità come elementi chiave per il rilancio e la valorizzazione delle periferie medesime. Investire nella sicurezza e nella legalità non solo migliorerebbe la qualità della vita dei residenti, ma contribuirebbe anche a costruire un futuro più proficuo per tutte le comunità, favorendo anche così la possibilità di attecchimento di insediamenti produttivi commerciali.

Tali aree, ai margini delle città e lontane dal centro, sono a volte caratterizzate da una pianificazione urbana inadeguata, che porta a infrastrutture scadenti e spazi pubblici trascurati, per questo riteniamo importante investire in infrastrutture di trasporto pubblico per migliorare la connessione tra le periferie e il centro delle città, garantendo un servizio efficiente e accessibile. La sicurezza è una delle principali preoccupazioni. Molti di questi quartieri sono associati a fenomeni di criminalità, violenza e degrado urbano. Sono spesso più vulnerabili e permeabili a fenomeni criminali, come furti, spaccio di droga e atti di vandalismo.

La percezione di insicurezza può influenzare il benessere dei residenti e la qualità della vita. È cruciale aumentare la presenza delle forze dell'ordine nelle periferie, attraverso pattugliamenti regolari e iniziative di polizia di prossimità.

La collaborazione tra forze dell'ordine, comunità e associazioni locali è fondamentale per costruire un ambiente più sicuro. È necessario promuovere progetti educativi nelle scuole e tra i giovani, che insegnino il valore della legalità e il rispetto delle norme. Attività di sensibilizzazione possono contribuire a formare una cultura della legalità.

Il miglioramento della sicurezza e della legalità deve essere accompagnato da politiche di inclusione sociale attraverso il finanziamento di progetti che promuovano l'integrazione di gruppi vulnerabili, come migranti e famiglie a basso reddito, per ridurre le disuguaglianze. Investire in centri culturali e sportivi può offrire opportunità per l'incontro e la socializzazione, contribuendo a costruire legami tra i residenti e a migliorare il senso di comunità.

Si ritiene altresì importante il recupero e riqualificazione delle aree dismesse, delle aree sottoutilizzate, delle aree pubbliche, delle aree e gli edifici sequestrati alla mafia, attraverso un grande

progetto di rigenerazione per realizzare l'obiettivo del miglioramento della qualità della vita. La trasformazione di spazi abbandonati o inutilizzati in nuovi centri di attrazione e sviluppo può avere un impatto significativo sulla qualità della vita delle comunità e sull'economia locale. Siamo convinti che la riqualificazione di tali aree non solo risolve problemi di degrado urbano, ma può anche generare nuove opportunità di lavoro, attrarre investimenti e migliorare la qualità della vita delle persone che vivono o frequentano tali spazi.

La riqualificazione permette di ridare vita a zone abbandonate o inutilizzate, contribuendo alla valorizzazione del territorio e al miglioramento dell'immagine urbana. Comporta la realizzazione di nuovi spazi commerciali, residenziali o turistici, che a loro volta generano nuove opportunità occupazionali per la popolazione locale.

Migliora la qualità della vita, attraverso la creazione di nuove infrastrutture, servizi e aree verdi, contribuendo così a migliorare la qualità della vita dei residenti e degli utenti delle zone riqualificate. Infine, può essere un'opportunità per promuovere la sostenibilità ambientale, ad esempio attraverso la realizzazione di edifici a basso consumo energetico, l'utilizzo di energie rinnovabili o la creazione di parchi o spazi verdi che favoriscono la biodiversità e la riduzione dell'inquinamento.

Rilancio aree di sviluppo industriale

Per un rilancio delle aree di sviluppo industriale, che deve passare dalla salvaguardia dei livelli occupazionali, dal sostegno dei programmi di investimento e dallo sviluppo imprenditoriale, è necessario costruire un percorso che possa guidare verso un futuro più sostenibile, innovativo, tecnologico ed inclusivo.

In un tempo caratterizzato dal vertiginoso sviluppo delle tecnologie e dall'informatica, dall'avvento dell'intelligenza artificiale e dalle sfide del cambiamento climatico, è fondamentale che le nostre proposte rispondano a queste necessità con coraggio e lungimiranza.

In particolare, l'intelligenza artificiale può essere un'opportunità strategica per trasformare le nostre industrie e non solo una nuova tendenza tecnologica. In tal senso, si potrebbe pensare alla possibilità di costituire un fondo regionale per finanziare progetti che integrino l'IA nei processi produttivi. Il mondo del lavoro deve essere preparato ad affrontare questa transizione, per questo è fondamentale incentivare attraverso investimenti mirati, programmi di formazione professionale che insegnino competenze legate all'IA, garantendo che la forza lavoro sia pronta per le sfide del futuro e al contempo favorire una collaborazione tra istituti di ricerca, università e aziende per promuovere l'innovazione, rafforzando i corsi di laurea con materie che possano formare una nuova generazione di lavoratori, imprenditori e professionisti altamente qualificati.

Le aziende che decidono di investire in tecnologie avanzate devono essere supportate con incentivi fiscali e accesso a finanziamenti, a condizione che le stesse procedano alla formazione e riqualificazione delle lavoratrici e dei lavoratori impiegati in tali processi produttivi.

Il cambiamento climatico è una delle sfide più delicate ed onerose che affrontiamo oggi. Riteniamo fondamentale promuovere e sostenere l'utilizzo di energie rinnovabili nelle aree

industriali attraverso sgravi fiscali e finanziamenti per l'installazione di impianti solari, eolici e altre tecnologie pulite per incentivare le imprese a ridurre la loro impronta di carbonio. Crediamo sia importante, inoltre, avviare campagne e progetti che incentivino le aziende ad adottare modelli di economia circolare: riducendo la quantità di rifiuti da gestire, favorendo il riciclaggio e lo smaltimento differenziato dei medesimi.

Le nostre aree industriali possono, con tali misure, diventare modelli di sostenibilità.

È fondamentale che il rilancio delle aree industriali avvenga nel rispetto dei diritti dei lavoratori e della giustizia sociale. E quindi ogni iniziativa di rinnovamento deve essere accompagnata da misure che tutelino i lavoratori. Dobbiamo garantire che la transizione verso un'industria più tecnologica ed ecosostenibile non comporti la perdita di posti di lavoro, ma piuttosto la creazione di nuove opportunità.

Politiche abitative

Riconoscere l'accesso alla casa come un diritto centrale anche per la qualità della vita e la coesione delle comunità è una delle precondizioni per realizzare pienamente l'affermazione dei diritti fondamentali delle persone.

Si tratta, per altro, di una opzione strategicamente pagante non soltanto relativamente al benessere sociale dei cittadini ma anche allo sviluppo economico di un territorio. Investire nella riqualificazione urbana significa innescare un sistema che genera lavoro e investimenti, alimentando in modo durevole un volano che da subito e su un lungo periodo produce ricchezza. Per questo appare indispensabile attivare immediatamente scelte politiche e programmatiche rivolte allo sviluppo dei luoghi dell'abitare.

In un paese in cui continua a crescere la distanza fra le fasce di reddito, la Sicilia è la regione che fornisce il contributo maggiore per quanto riguarda il dato della povertà, e fra le diverse declinazioni della nuova povertà è sempre più presente la povertà abitativa.

Questi nuovi poveri sono impiegati ed operai che pur regolarmente inseriti nel mondo del lavoro vedono erodere il reddito familiare da un'aliquota sempre maggiore delle spese per l'abitare: ormai questa voce incide per circa il 40% sul reddito delle famiglie.

Riteniamo che tra le misure da mettere in campo sia in primo luogo rafforzare il contrasto all'emersione delle locazioni in nero, procedere all'abolizione della flat tax su quelle a uso abitativo di libero mercato e sulle locazioni turistiche, cosa che - oltre a ristabilire una maggiore equità fiscale - è indispensabile per contenere un costo degli affitti che genera continuamente nuove povertà. In tal senso, andrebbe sollecitata l'emanazione di una disciplina regionale per gli affitti brevi o turistici che, prevedendo fra l'altro alcune potestà regolamentari in favore dei Comuni maggiormente interessati dal fenomeno, consentirebbe di mitigare gli impatti negativi sul sistema abitativo.

Occorre, altresì, dare dignità programmatica alle azioni dedicate alle politiche della casa e del territorio attraverso l'individuazione di modelli normativi, gestionali ed evidenze quantitative riferite a quattro fondamentali aree di intervento:

- l'edilizia residenziale pubblica,

- l'emergenza abitativa,
- l'edilizia residenziale sociale,
- gli interventi rivolti alle persone senza dimora.

A nostro avviso è necessario:

- attivare l'Osservatorio Regionale del Sistema Abitativo assicurando la partecipazione delle OO.SS.;
- procedere all'assegnazione gratuita ai Comuni di immobili inutilizzati e censimento del patrimonio immobiliare pubblico;
- provvedere al rifinanziamento del Fondo Locazione e Fondo Nazionale Morosità incolpevole;
- attuare un rafforzamento dei sistemi locali per la gestione dell'emergenza abitativa e di sostegno alle persone senza dimora;
- realizzare una ripianificazione delle risorse regionali destinate al contrasto ai fenomeni del disagio abitativo mediante interventi volti a sostenere la qualità dell'abitare.
- in ultimo, non è immaginabile pensare di affrontare l'enorme debito esistente nel settore in Sicilia investendo l'1% delle risorse disponibili. Gli investimenti vanno adeguati alle dimensioni del bisogno.

Si propone di considerare, già dalla programmazione del PR FESR Sicilia 2021-2027, che gli interventi di Recupero, Riqualficazione energetica e ambientale, Ristrutturazione di immobili pubblici destinati a esigenze abitative ed al rafforzamento dei servizi e delle reti territoriali non vadano finanziati esclusivamente dalle misure previste dalla "Priorità 0005 - Una Sicilia più inclusiva" ma appartengano ad aree di investimento condivise con le altre Priorità.

Non si può avere "Una Sicilia più Inclusiva" separandola dalla "Sicilia più competitiva ed intelligente", dalla "Sicilia più verde" e da una Sicilia con una "mobilità urbana multimodale e sostenibile".

Politiche attive del lavoro

Negli ultimi anni, la Sicilia ha visto un aumento allarmante dell'emigrazione giovanile, con ragazzi e ragazze che, in cerca di migliori opportunità lavorative e di un'esistenza più gratificante, si allontanano da quella che dovrebbe essere la loro casa. Questo fenomeno, più di una semplice statistica, si erge come un monito: l'isola rischia di perdere non solo le sue risorse umane più preziose, ma anche la chance di costruire un avvenire sostenibile e prospero. Pertanto, diventa fondamentale che la Regione Sicilia metta in atto politiche attive del lavoro, in grado di trattenerne i giovani e di favorire il loro inserimento nel tessuto occupazionale locale.

Un primo passo decisivo potrebbe consistere nell'ideare incentivi attrattivi per le aziende disposte a investire nel territorio. Immaginiamo sgravi fiscali, finanziamenti a fondo perduto, oppure sostegno alla formazione: queste manovre potrebbero fungere da catalizzatori per la creazione di nuovi posti di lavoro, specialmente nei settori all'avanguardia, come la tecnologia, le energie rinnovabili e il turismo sostenibile. Le start-up, in particolare, potrebbero trarre enormi vantaggi, alimentando un ecosistema imprenditoriale fresco e dinamico.

Parallelamente, un investimento serio nell'istruzione e nella formazione professionale risulta essenziale. La Regione potrebbe stabilire alleanze con università e istituti di formazione, progettando corsi che rispondano alle reali esigenze del mercato del lavoro locale. Programmi di apprendistato e tirocini, sviluppati in collaborazione con le aziende, permetterebbero ai giovani di acquisire le competenze necessarie per navigare nel mondo professionale, riducendo così il gap tra domanda e offerta di lavoro.

Un altro punto da considerare è il miglioramento della qualità della vita in Sicilia. Investimenti mirati in infrastrutture, servizi pubblici e spazi culturali renderebbero l'isola un luogo più attraente per i giovani. La creazione di opportunità di svago, eventi culturali e iniziative artistiche contribuirebbe a forgiare un ambiente vibrante e stimolante, dove i giovani possano sentirsi realizzati e motivati a restare.

Infine, è essenziale promuovere una cultura imprenditoriale tra le nuove generazioni. Programmi di educazione all'imprenditorialità nelle scuole e università potrebbero incoraggiare i ragazzi a sviluppare idee innovative e a dare vita a iniziative proprie. La Regione potrebbe, inoltre, offrire supporto alla creazione di cooperative giovanili, consentendo loro di collaborare su progetti comuni e di sostenersi a vicenda.

Riteniamo che, per arginare il fenomeno della fuga dei giovani, sia necessario adottare un approccio integrato che combini incentivi per le imprese, investimenti in istruzione e formazione, valorizzazione dei talenti locali, miglioramento della qualità della vita e promozione della cultura imprenditoriale.

Violenza di genere

La violenza di genere rappresenta una delle più gravi violazioni dei diritti umani, e Palermo e Trapani, come molte altre città italiane, non sono immuni da questo fenomeno. Le statistiche mostrano una preoccupante incidenza di casi di violenza domestica, stalking e maltrattamenti, che colpiscono principalmente donne, ma non solo. Questo problema affonda le radici in una cultura che perpetua stereotipi e disuguaglianze di genere, rendendo difficile il cambiamento delle mentalità e delle prassi sociali.

Per affrontare questa piaga sociale, la Regione Sicilia potrebbe mettere in campo diverse strategie. Riteniamo fondamentale potenziare i servizi di supporto alle vittime, sia attraverso l'assistenza legale e psicologica, ma anche la creazione di centri di ascolto e rifugi sicuri per le donne in difficoltà.

Il potenziamento della rete di supporto dovrebbe includere la formazione di professionisti nei vari ambiti, come la sanità, l'educazione e la giustizia; professionisti che devono essere equipaggiati con le conoscenze e le competenze necessarie per riconoscere i segnali di violenza e intervenire in modo efficace, garantendo un approccio coordinato e sensibile.

Investire nella formazione di operatori sociali e forze dell'ordine è cruciale per garantire che le vittime ricevano un trattamento adeguato e sensibile alle loro esigenze.

Un altro aspetto è l'importanza del coinvolgimento maschile nella lotta contro la violenza di genere. È fondamentale che gli uomini si facciano portavoce del cambiamento e partecipino



attivamente a programmi di sensibilizzazione che mettano in discussione i modelli di comportamento tossici e le norme patriarcali. Creare spazi di dialogo e confronto tra uomini e donne può contribuire a costruire relazioni più sane e rispettose.

La tecnologia, infine, può giocare un ruolo fondamentale nella prevenzione e nel supporto alle vittime. Sviluppare app e piattaforme online per la segnalazione anonima di abusi, la ricerca di risorse utili e il contatto con servizi di supporto può rendere più accessibile l'aiuto per chi ne ha bisogno. Creare spazi virtuali sicuri dove le vittime possono condividere le proprie esperienze e ricevere supporto può contribuire a rompere l'isolamento.

Pensiamo possa essere interessante, promuovere politiche di prevenzione che si concentrino sulle cause profonde della violenza di genere. Ciò implica un'analisi critica delle strutture sociali e delle norme culturali che alimentano le disuguaglianze. La formazione nelle scuole, ad esempio, può includere programmi che affrontano temi di rispetto, empatia e consapevolezza emotiva, aiutando i giovani a sviluppare relazioni sane e rispettose fin dalla tenera età.

Un altro elemento da considerare è l'importanza della ricerca e della raccolta di dati. Investire in studi che analizzino le dinamiche della violenza di genere nella specifica realtà palermitana può fornire informazioni preziose per l'elaborazione di politiche efficaci. Le statistiche dettagliate possono aiutare a identificare tendenze, aree di intervento prioritario e l'efficacia delle misure adottate. Infine, è essenziale che le testimonianze delle vittime siano al centro della discussione. Dare spazio alle loro voci non solo contribuisce a una maggiore consapevolezza del problema, ma permette anche di sviluppare soluzioni più adeguate alle loro esigenze. La creazione di campagne di sensibilizzazione che includano storie personali può avere un impatto significativo nel rompere il silenzio e nell'incoraggiare altre vittime a cercare aiuto.

Lavoro povero e Politiche sanitarie

Il lavoro in Sicilia presenta caratteristiche e sfide uniche, influenzate da fattori economici, sociali e culturali, la Sicilia è famosa per la sua produzione agricola, in particolare per agrumi, olive, vino e prodotti ortofrutticoli; questo è un settore tradizionale che offre lavoro, ma spesso in forme precarie e stagionali. Con le sue splendide spiagge, la ricca storia e la cultura, il turismo è un pilastro fondamentale dell'economia siciliana. Tuttavia, la maggior parte dei lavori nel settore è temporanea e legata alla stagionalità. Sebbene meno dominante rispetto ad altri settori, l'industria siciliana comprende la lavorazione degli alimenti, la produzione di vini, e l'industria estrattiva. Tuttavia, la disoccupazione giovanile e la fuga di talenti sono problematiche persistenti. Il settore dei servizi, che comprende commercio, ristorazione e pubblica amministrazione, ha visto una crescita significativa, ma è anche caratterizzato da un alto tasso di lavoro precario.

In Sicilia i tassi di occupazione presentano una situazione complessa, caratterizzata da tassi di disoccupazione elevati, una significativa presenza di lavoro precario e un'alta incidenza di lavoro povero. Negli ultimi anni il tasso di occupazione in Sicilia si attesta intorno al 38-42%, inferiore alla media italiana. Palermo, essendo il capoluogo della Sicilia, presenta una maggiore concentrazione di opportunità lavorative rispetto a Trapani. Tuttavia, entrambi i luoghi

affrontano sfide significative legate all'occupazione; a Palermo il tasso di occupazione si attesta attorno al 40-45%, con una forte presenza di settori come il turismo, il commercio e i servizi mentre a Trapani è generalmente più basso, intorno al 35-40% ; qui l'economia è più dipendente dall'agricoltura e dal turismo stagionale, che contribuiscono alla precarietà del lavoro.

La Sicilia presenta tassi di disoccupazione superiori alla media nazionale, con una particolare incidenza tra i giovani e le donne. Il lavoro precario è un fenomeno diffuso, con una grande parte della forza lavoro impiegata in contratti a tempo determinato o part-time.

Il lavoro precario è un fenomeno che colpisce la Sicilia per circa il 30-35% mantenendo le stesse percentuali a Palermo mentre a Trapani si stima che il lavoro precario interessi il 25-30% della forza lavoro. Il lavoro precario rappresenta una sfida significativa.

Il lavoro povero, si riferisce a forme di occupazione in cui i lavoratori, pur essendo impegnati in attività lavorative, non riescono a guadagnare un reddito sufficiente per soddisfare i bisogni fondamentali della vita quotidiana. Questo fenomeno è spesso associato a salari molto bassi, contratti precari, mancanza di diritti lavorativi e di protezione sociale. Il lavoro povero può colpire diverse categorie di lavoratori, inclusi giovani, donne e migranti.

In Sicilia, il fenomeno del lavoro povero è particolarmente preoccupante. Secondo le stime recenti, circa il 25% della forza lavoro in Sicilia si trova in condizioni di lavoro povero.

Nella capitale siciliana, la percentuale di lavoratori che possono essere classificati come lavoratori poveri raggiunge quasi il 30%. Anche nella provincia di Trapani, i dati indicano una percentuale simile, con circa il 28% della forza lavoro in condizioni di lavoro povero. Il settore agricolo e il turismo stagionale hanno un impatto significativo su queste statistiche.

Una percentuale significativa della popolazione occupata vive sotto la soglia di povertà, con oltre il 20% dei lavoratori che guadagna meno di 1.000 euro al mese.

La mancanza di stabilità lavorativa e i bassi salari possono avere effetti negativi non soltanto sui singoli lavoratori, ma anche sull'intera comunità.

In questo contesto si inserisce l'atavico problema legato all'accesso ai servizi sanitari.

La sanità presenta una serie di sfide e opportunità che richiedono un approccio strategico per garantire un accesso equo e sostenibile ai servizi sanitari. Le lunghe liste d'attesa, le disparità nella qualità delle prestazioni e la difficoltà di accesso per le persone con redditi bassi sono questioni da affrontare.

L'esenzione, totale o parziale, dal ticket sanitario rappresenta uno strumento fondamentale per sostenere le fasce più vulnerabili della popolazione e migliorare il sistema di assistenza sanitaria. L'attuale sistema di esenzione riguarda alcune categorie di cittadini (minori sotto i 6 anni, adulti over 65 anni, pensionati al minimo over 60 anni, titolari di pensione sociale, disoccupati) appartenenti a nuclei familiari che non superano determinate fasce di reddito a seconda del tipo di esenzione (Euro 36.151,98 per under 6 e over 65; Euro 8.263,31 incrementato a 11.362,05, in presenza del coniuge, per gli over 60 e i disoccupati, da non confondere con gli inoccupati che non hanno diritto all'esenzione).

Questo sistema esclude quella fascia di lavoratori fragili di cui abbiamo parlato all'inizio del paragrafo e che rappresenta circa 1/3 della popolazione che risulta occupata nel territorio dell'isola.

Riteniamo che, oltre l'attuale sistema, si possano proporre nuove agevolazioni, utilizzando strumenti che possano essere idonei alla valutazione della situazione economica delle famiglie e che possano essere utilizzati per determinare ulteriori criteri di esenzione dal ticket, come l'Indicatore della Situazione Economica Equivalente (ISEE).

Stabilire soglie ISEE chiare, differenziate in base alla composizione del nucleo familiare, utilizzando, per esempio gli indicatori ISEE previsti dal Governo e resi operativi da ARERA (Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente), per determinare i soggetti che vivono un disagio economico:

- nucleo familiare con indicatore ISEE non superiore a 9.530 euro;
- nucleo familiare con almeno 4 figli a carico (famiglia numerosa) e indicatore ISEE non superiore a 20.000 euro.

Collegare l'esenzione dal ticket sanitario all'indicatore ISEE rappresenta un'opportunità per migliorare l'accesso ai servizi sanitari, riducendo le disuguaglianze e garantendo che le risorse siano destinate a coloro che ne hanno maggior bisogno, riducendo così la percentuale di soggetti che per problemi di natura economica rinunciano alle cure.

Piano periferie e rilancio aree depresse

Gli scenari siciliani per il prossimo futuro dell'Isola non possono fare a meno di un rilancio delle periferie fisiche e delle aree depresse. Il loro lento abbandono è da imputare alla mancanza di progettualità che negli anni ha acuito l'isolamento di vaste zone e di centri abitati ricchi di storia e di produzioni proprie.

Tutto ciò ha alimentato un graduale spopolamento che, oltre a privare le aree in questione di abitanti, incide in maniera preoccupante sulla migrazione di giovani che, giustamente, non vedono alcun sostegno al proprio progetto di vita.

Un tessuto urbano e sociale che, continuando così le cose, sta rinsecchendo la stessa storia della Sicilia.

Nell'Isola le aree da riqualificare sono tante. Nel territorio di Ragusa e Siracusa diversi sono i centri interni che pagano pesantemente la mancanza di attenzione della politica incapace, purtroppo, di far seguire i fatti alle parole utilizzate in occasione delle varie tornate elettorali. Programmi e finanziamenti ci sono, ma per attuare i progetti potrebbe essere utile snellire la burocrazia.

Due le direttive che, per questa UST, dovrebbero essere seguite e attuate in brevissimo tempo: rete viaria interna/rurale e miglioramento delle infrastrutture non materiali necessarie all'avvicinamento digitale ai grandi centri.

Un processo di riurbanizzazione che crea continuità e interfunzionalità fra ambiente urbano e ambiente rurale: una campagna vissuta, antropizzata e che sperimenta innovazione di processi e una città che non ha perso né sotto l'aspetto economico, né sotto l'aspetto sociale e culturale il suo intimo legame con l'universo rurale.

Per le aree periferiche delle città, serve rimodulare la visione urbana, sociale ed economica dell'intera comunità. I grandi interventi residenziali sviluppati attorno alle città a partire dagli anni '50, con la loro mancanza di connessioni e servizi hanno dato fisicità alla segregazione, a una percepita discriminazione, già chiara entro pochi anni dalla realizzazione.

Ora, i tempi più veloci e le esigenze crescenti, impongono una rivisitazione da parte delle Amministrazioni locali della politica urbanistica assicurando pari modelli di rilancio ad ogni angolo della città. Assicurare, anche attraverso il piano commerciale comunale, la garanzia di offerta ai residenti mettendoli nelle condizioni di abitare la città dei quindici minuti dove è possibile avere negozi e servizi comunali a poche decine di metri dalla propria abitazione.

In Sicilia, dopo le infrastrutture, bisogna accelerare i progetti di rigenerazione urbana. Per questi interventi, l'Isola ha avuto a disposizione oltre 1 miliardo di euro a valere sul Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Molti gli interventi avviati in tal senso anche a Ragusa e Siracusa, ma quando parliamo di riqualificazione urbana dobbiamo sempre fare riferimento ai

programmi di recupero del patrimonio immobiliare e urbano, studiati per garantire la qualità e la sicurezza dell'abitare dal punto di vista sociale e ambientale. Questi programmi si rivolgono soprattutto alle periferie e alle aree più degradate, dove tra l'altro non è raro trovare numerose case vuote. Nell'ultimo censimento Istat disponibile, in provincia di Ragusa sono 79.687 le abitazioni non occupate (38,16% dello stock), mentre in quella di Siracusa sono 79.756 (32,92%).

Infrastrutture materiali e non materiali

Serve un Piano regionale che contenga una mappatura aggiornata delle infrastrutture materiali esistenti sull'Isola, definendone l'età, la qualità, le aree raggiunte, lo stato di salute attuale.

Quelle viarie e logistiche, sono le infrastrutture portanti del tessuto economico e sociale dell'intera regione. La politica regionale deve attuare un Piano strategico che rilanci i collegamenti tra i grandi centri e le parti interne, marinare, portuali per incidere sulla riurbanizzazione di alcune di queste e far accrescere l'appetibilità economica per nuovi e più produttivi investimenti.

Infrastrutture uguale economia e occupazione, rappresenta l'equazione sulla quale fondare il rilancio della Sicilia nella sua interezza. Serve una accelerazione nell'avvio di alcuni cantieri e la certezza degli investimenti spesso bloccati, se non persi, a causa di iter eccessivamente lunghi che mal si confanno al periodico aumento dei prezzi delle materie prime. La rivisitazione di alcuni progetti (in stralcio), ma anche il blocco dei cantieri a causa della incapacità economica di reggere il mercato, sono una sconfitta pesante che pregiudica gran parte del futuro non soltanto delle aree coinvolte, ma dell'intera Isola.

Bisogna avviare un processo di adeguamento generale delle infrastrutture non materiali quali reti elettriche, servizi idrici integrati, cablaggio della fibra ottica. Elementi necessari per migliorare la qualità della vita dei cittadini e, soprattutto, mettere le aziende – dalla più piccola alla più grande – nelle condizioni di poter competere sul mercato. Dotare i nostri territori di un sistema moderno, significa avere la possibilità di attrarre vantaggiosamente nuovi investitori attratti anche dalla nostra posizione geografica.

Si intendono, per infrastrutture immateriali, quegli interventi finalizzati alla creazione di stabili e permanenti reti tecnologiche o organizzative tra soggetti istituzionali ed eventuali soggetti privati, che favoriscono l'accessibilità dei cittadini e dei privati a servizi e funzioni pubbliche, o che sostengono il trasferimento tecnologico e facilitano lo scambio tra ricerca e imprese, o che favoriscono la formazione a distanza.

Agire, in buona sostanza, sulla messa in rete di servizi offerti dalla Pubblica Amministrazione e rivolti sia ai cittadini sia alle imprese, sulla messa in rete di servizi sociali territoriali, di segretariato sociale, socio-sanitari, di reti permanenti per la comunicazione territoriale, reti partenariali permanenti etc.

Guardando alle città bisogna, inoltre, evidenziare quelle infrastrutture sociali necessarie per affrontare in maniera sistematica la lotta alla povertà. Si tratta di un'infrastruttura per lo sviluppo organico delle comunità che determina quella coesione sociale unico ed inestimabile capitale sociale.

Rilancio aree di sviluppo industriale

Il settore industriale, con i suoi poli di eccellenza, rappresenta ancora oggi una parte considerevole del PIL regionale. Bisogna adesso avere la capacità di essere al passo con le trasformazioni ormai annunciate, rilanciando una politica industriale regionale che guardi – contemporaneamente – alla salvaguardia occupazionale, alla riconversione dei nostri siti, al sostegno di un futuro sempre più sostenibile, innovativo, tecnologico ed inclusivo.

I recenti piani presentati dai colossi energetici, hanno bisogno di essere sostenuti avendo la garanzia del mantenimento occupazionale e, con esso, dell'economia territoriale. La politica regionale sostenga il mantenimento di quella economia circolare che, attraverso il potere d'acquisto delle migliaia di lavoratori coinvolti, mantiene larghe fette di economia al dettaglio e, quindi, la relativa forza lavoro.

Il modello di nuovo sviluppo industriale non deve farci trovare impreparati. I nuovi sistemi produttivi, l'applicazione dell'intelligenza artificiale nei processi aziendali, devono essere intesi come opportunità per le nuove professioni e la riconversione professionale degli addetti e dello stesso indotto.

A tal proposito, la politica regionale deve farsi carico di un rilancio del CIAPI di Priolo, uno dei sette Centri Interaziendali di Addestramento Professionale Integrato creato dalla Cassa del Mezzogiorno nel 1950. Lo spirito che animò la nascita della struttura – quello di creare circa 400 mila nuovi posti di lavoro nell'arco di cinque anni così come previsto dal Piano Nazionale di Sviluppo Economico del tempo – deve riprendere vigore oggi.

Il CIAPI deve tornare ad essere luogo di formazione e riconversione professionale dei lavoratori che vivranno le trasformazioni produttive all'interno delle loro aziende. In questo modo potremo essere pronti ad affrontare la transizione energetica garantendo ai lavoratori – già dotati di un know how notevole – di approcciarsi al meglio alle nuove produzioni.

L'industria green rappresenta uno dei modelli economici che la Sicilia può continuare ad offrire anche grazie alla sua posizione geografica nonché alle condizioni climatiche. Fattori di vantaggio rispetto ad altre aree dell'Europa per i nuovi mercati che si apriranno nei prossimi anni.

Immigrazione

La Sicilia resta una delle mete principali per i viaggi della speranza lungo le rotte del Mediterraneo. Questo ha portato negli anni un aumento della popolazione straniera. Le principali città e, in qualche caso, alcuni piccoli centri hanno visto crescere la propria popolazione proprio grazie alla presenza di comunità straniere.

Un processo di inclusione che deve essere sostenuto dalla politica regionale per rimarcare l'opportunità che riveste il fenomeno sui livelli sociali, culturali, professionali delle singole comunità.

Serve una politica che tuteli i diritti di quanti, stabiliti nei nostri centri urbani e rurali, rappresentano nuova forza lavoro.

Il modello Cassibile, con un Ostello finanziato nell'ambito del PON Legalità dal Ministero dell'Interno, resta il principale progetto a cui guardare per regolarizzare i braccianti agricoli

stranieri ed evitare il ricorso al caporalato, piaga pesante che negli anni ha sottomesso uomini e donne impegnati nelle campagne della Sicilia.

Una immigrazione in crescita che non può essere ormai sottovalutata. Una società – quella siciliana – ormai multietnica e per questo bisognosa di maggiore condivisione delle esigenze e delle aspettative di tutti.



Blank lined page with alternating green and red horizontal lines.

WELFARE LEGALITÀ
AGROALIMENTARE EDILIZIA DONNE
LAVORO RICERCA CREDITO PENSIONATI
TRASPORTI COMUNICAZIONE
PERIFERIE CULTURA
TURISMO INFRASTRUTTURE
SOCIALE AMBIENTE
SERVIZI WELFARE LEGALITÀ ENERGIA SICUREZZA
POSTE COMMERCIO INDUSTRIA
INVESTIMENTI ACQUA
FORMAZIONE GIOVANI ISTRUZIONE
AGROALIMENTARE EDILIZIA DONNE
LAVORO RICERCA CREDITO PENSIONATI
TRASPORTI COMUNICAZIONE
PERIFERIE CULTURA
TURISMO INFRASTRUTTURE
SOCIALE AMBIENTE
SERVIZI WELFARE LEGALITÀ ENERGIA SICUREZZA
POSTE COMMERCIO INDUSTRIA
INVESTIMENTI ACQUA

